



**Laboratorio per lo sviluppo e la sicurezza
delle comunità del medio Po**

**Relazione sul Laboratorio RIVAdiPO
dicembre 2007**

Documento in corso di revisione



Indice

Premessa

Prima Fase

San Colombano al Lambro, 5 febbraio 2004: l'avvio del laboratorio RIVAdiPO

- | | |
|--|----------------|
| 1. Il Laboratorio RIVAdiPO | pag. 6 |
| 1.1 Attori e contesto | pag. 8 |
| 1.2 Arena Po, 28 ottobre 2004:
l'organizzazione del laboratorio RIVAdiPO | pag. 11 |
| 2. Animazione territoriale | pag. 12 |
| 2.1 Seminari sullo sviluppo locale | pag. 12 |
| 2.2 La partecipazione ai seminari | pag. 17 |
| 3. Risultati delle analisi sulle prospettive di sviluppo per
 la Media Valle del Po | pag. 18 |
| 3.1 Università degli studi del Piemonte Orientale, sede di Alessandria,
facoltà di Scienze Politiche, Dipartimento di Ricerca Sociale:
<i>La percezione del territorio e del suo sviluppo da parte dei Sindaci</i> | pag. 18 |
| 3.1.1 Metodologia | pag. 18 |
| 3.1.2 Risultati | pag. 18 |
| 3.2 Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, Facoltà di
Economia:
<i>Le risorse turistiche della Media Valle del Po</i> | pag. 22 |
| 3.2.1 Metodologia | pag. 22 |
| 3.2.2 Risultati | pag. 22 |
| 3.3 Università degli Studi di Parma, Facoltà di Economia:
<i>Analisi socio economica dei Sistemi Locali del lavoro
 nella Media Valle del Po</i> | pag. 24 |
| 3.3.1 Metodologia | pag. 24 |

Seconda Fase

San Colombano, 25 febbraio 2005: dalla fase di analisi alla fase operativa, la Consulta dei Sindaci.

- 1. La firma dell'Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle comunità della Media Valle del Po** pag. 28

- 2. Modalità organizzative e gestionali del Laboratorio** pag. 30
 - 2.1 Gli incontri di preparazione alla nascita della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po pag. 31
 - 2.2 Piacenza, 21 giugno 2005: la prima convocazione della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po e la nascita del Gruppo di Lavoro pag. 32

- 3. La costruzione di un "Parco Progetti"** pag. 35
 - 3.1 I risultati dei tavoli tematici pag. 35
 - 3.2 Dalle proposte dei tavoli ad otto progetti pilota pag. 45

Terza Fase

L'attivazione dei progetti e la collaborazione con la Consulta delle Province rivierasche del fiume Po.

Premessa

Il Laboratorio RIVAdiPO rappresenta una prima esperienza pilota che l'Autorità di bacino ha promosso insieme all'Associazione Acqua Benessere Sicurezza e in collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale sede di Alessandria, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e l'Università degli Studi di Parma per il territorio della Media Valle del Po.

Tale esperienza prevede la definizione di un approccio integrato ai problemi del territorio, che superi interventi frammentati e settoriali e consideri come elementi strategici: la partecipazione, il coinvolgimento e la collaborazione dei soggetti pubblici e privati locali, quale espressione delle esigenze del territorio e dei bisogni della popolazione.

Nel contesto della pianificazione di bacino, negli ultimi anni, si è delineato un nuovo quadro di riferimento normativo, culturale e socio-economico ed emerge sempre più la necessità di assicurare la massima accessibilità e diffusione delle informazioni ambientali e la partecipazione dei cittadini nei processi di decisione e pianificazione ai fini di assumere decisioni fondate su conoscenze oggettive e che considerino gli interessi dei diversi soggetti pubblici e privati coinvolti.

Il principio di sussidiarietà diventa un imprescindibile riferimento anche per la pianificazione di bacino, evidenziando l'importanza di un nuovo modello di governance. Si assiste infatti ad uno spostamento di competenze e di attribuzioni verso gli enti più vicini al territorio e alla cittadinanza, lasciando alle strutture amministrative sovraordinate quelle funzioni che non possono essere svolte localmente. La difesa del suolo risulta così sempre meno riconducibile a un ordine definito, e sempre più necessita di una governance multilivello.

Pertanto, dopo l'approvazione del PAI (Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico, DPCM del 23 maggio 2001) l'Autorità di bacino ha avviato una revisione delle prospettive organizzative e delle linee operative finora assunte per definire un nuovo approccio metodologico che consenta il passaggio da una concezione di piano basata su un sistema prevalentemente regolativo e vincolistico ad un sistema basato sulla maggiore condivisione delle scelte effettuate.

Si ritiene, infatti, che la protezione e la valorizzazione del territorio debbano essere considerate non tanto come un ostacolo alle attività umane e agli insediamenti produttivi, quanto come una importante funzione di promozione e tutela del territorio.

Il Laboratorio RIVAdiPO intende avviare un processo di riscoperta del fiume e del territorio, attraverso la definizione e implementazione di una strategia di sviluppo condivisa, in cui la tutela del patrimonio naturale si coniughi con la valorizzazione economica. Si tratta di individuare una strategia e degli obiettivi concreti condivisi superando gli inevitabili conflitti che derivano dalle diversità strutturali e culturali del territorio ed anche, talvolta, dalla desuetudine al dialogo ed alla cooperazione degli enti.

Da RIVAdiPO ci si attendono strategie di intervento, strumenti metodologici ed indicazioni pratiche che possono fornire un importante contributo nel percorso di costruzione di un nuovo modello di governance di bacino.

Prima fase

San Colombano 5 febbraio 2004: l'avvio del laboratorio RIVAdiPO

1. Il laboratorio RIVAdiPO

Il laboratorio RIVAdiPO nasce nel Febbraio 2004 su impulso dell'Autorità di bacino del fiume Po e dell'Associazione Acqua Benessere Sicurezza, una libera associazione di Comuni costituitasi in seguito alle alluvioni che hanno segnato il territorio nel 1994 e nel 2000. L'obiettivo è quello di intraprendere un cammino di cooperazione per la messa in sicurezza e la rivalorizzazione dei territori della Media Valle del Po.

Il messaggio inviato dal Segretario Generale dell'Autorità di bacino ai Comuni del territorio in risposta ad un'esigenza sempre più stringente di trovare nuove forme di cooperazione tra istituzioni, è stato quello di avviare un laboratorio, il laboratorio RIVAdiPO, finalizzato all'approfondimento della conoscenza del territorio su tre diversi temi:

- *Il progetto SAFE*, un progetto per la riduzione del rischio, sostenibilità e conservazione integrata delle fasce fluviali.
- *Il progetto per la manutenzione del sistema fluviale*. Le attività di manutenzione e di monitoraggio dei corsi d'acqua sono individuate nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) come interventi prioritari ed essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale e paesaggistica del fiume Po.
- *Il progetto strategico sullo sviluppo locale*. Tale progetto prevede la realizzazione di un'esperienza pilota che si pone come obiettivi: l'analisi delle potenzialità espresse dal territorio e l'elaborazione di una serie di proposte strategiche per sostenere la valorizzazione e lo sviluppo locale. L'obiettivo principale è quello di far avanzare la consapevolezza di una risorsa, il Po grande fiume europeo, che rappresenta non solo un ostacolo e una fonte di rischio, ma un fattore di interconnessione e un bene comune per tutti. Per la realizzazione del progetto

l'Autorità di bacino ha avviato una collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale sede di Alessandria, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e l'Università degli Studi di Parma.

RIVAdiPO richiede per la sua elaborazione ed attuazione competenze complesse ed in diversi settori disciplinari. Alcune di queste competenze risiedono nel territorio e sono patrimonio dei soggetti locali. C'è infatti un sapere teorico-pratico che è il risultato di una conoscenza profonda dei luoghi e dei suoi problemi acquisita con l'esperienza e sedimentatasi nel lungo periodo. Ma ci sono informazioni e competenze che non si trovano nei territori e che risiedono in enti, istituzioni, associazioni volontarie, individui con una propria specializzazione.

Alcune di queste competenze si trovano nelle Università stesse che partecipano al progetto, altre si trovano nell'Autorità di bacino, altre ancora sono disseminate in una molteplicità di soggetti pubblici e privati.

Attraverso il laboratorio RIVAdiPO l'Autorità di bacino si presenta sul territorio non più soltanto nella sua funzione di regolatore ma anche in quella di partner dello sviluppo locale. Lo ha fatto aprendo una linea denominata *Sviluppo locale* nel suo progetto di Piano strategico e, coerentemente, lasciandola vuota affinché essa si riempia soltanto nel dialogo aperto con gli attori locali. La presenza dell'Autorità nel laboratorio è importante per diverse ragioni. Innanzitutto, l'Autorità ha competenze sull'intero territorio della Media Valle del Po. Essa si trova dunque in una posizione privilegiata per elaborare ed applicare politiche unitarie su questa dimensione territoriale. In secondo luogo, l'Autorità, anche per la sua configurazione giuridica che vede la partecipazione di Regioni e Ministeri, è un soggetto che con più facilità può dialogare con le Amministrazioni Pubbliche Regionali e Centrali. Infine, l'Autorità dispone di competenze tecniche di alto livello, indispensabili nell'elaborazione della strategia e nell'individuazione degli obiettivi.

Nel laboratorio RIVAdiPO l'Associazione dei Comuni Acqua Benessere Sicurezza assume un ruolo centrale. La presenza di questa Associazione assicura in primo luogo che la strategia che si vuole costruire sia una strategia condivisa, costruita dal basso, da chi conosce i punti di forza e di debolezza del proprio territorio, le opportunità da sfruttare, le minacce da prevenire.

All'interno del Laboratorio il ruolo delle Università coinvolte è non solo di mettere a disposizione il proprio sapere ma anche di lavorare per il reperimento delle altre competenze necessarie al progetto, di valorizzare quelle nascoste nel territorio, di porsi come nodo di una rete di conoscenze e, in questa posizione, di favorire il dialogo interdisciplinare enfatizzando le complementarità dei saperi specializzati.

Costruire una strategia di sviluppo locale è, come detto, un'operazione difficile. Si tratta infatti di ricostruire, o forse in parte anche di creare, un'identità unitaria ad un territorio che si presenta ampio e frammentato facendo perno sul fiume Po. Si tratta di individuare una strategia e degli obiettivi concreti condivisi superando gli inevitabili conflitti che derivano dalle diversità strutturali e culturali del territorio ed anche, talvolta, dalla desuetudine al dialogo ed alla cooperazione degli enti locali.

RIVAdiPO, in sintesi, può essere descritto come:

- un approccio integrato ai problemi del territorio che supera i tradizionali interventi frammentati e settoriali;
- un'iniziativa che considera elementi strategici la partecipazione, il coinvolgimento e la collaborazione dei soggetti pubblici e privati locali in quanto espressione delle esigenze del territorio e dei bisogni della popolazione;
- un'iniziativa pilota da cui ci si attende di ottenere strategie di intervento, strumenti metodologici ed indicazioni pratiche per l'Autorità di bacino, per gli Enti territoriali e per i soggetti privati della Media Valle del Po, mirati alla formulazione di concrete politiche locali di sviluppo e di valorizzazione del territorio.

1.1 Attori e contesto

L'area definita nel laboratorio RIVAdiPO si estende in lunghezza, da monte a valle, per circa 150 chilometri, attraversa il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia-Romagna, sette Province (Alessandria, Pavia, Piacenza, Lodi, Milano, Parma e Cremona), coinvolgendo 93 comuni, quasi tutti rivieraschi.

È pertanto facile comprendere come non ci si trovi davanti ad un'unità di analisi coerente con tratti di sviluppo simili, problematiche e prospettive comuni. La Media

Valle del Po appare, infatti, un territorio fortemente diversificato, non solo per la sua configurazione fisica, ma, soprattutto, per le differenze socio-economiche che caratterizzano i diversi sistemi produttivi di cui si compone.

Unico importante collettore di questo territorio è costituito dalla presenza del fiume Po, che dovrà divenire il principale elemento di valorizzazione e sviluppo del territorio.

I Comuni della Media Valle del Po coinvolti nel laboratorio sono:

Provincia di Alessandria: Alluvoni Cambio', Alzano Scrivia, Bassignana, Bozzole, Casale Monferrato, Castelnuovo Scrivia, Frassineto Po, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Molino Dei Torti, Pecetto Di Valenza, Pomaro Monferrato, Ticineto, Valenza, Valmacca.

Provincia di Cremona: Bonemerse, Cremona, Crotta d'Adda, Gerre De' Caprioli, Motta Baluffi, Pieve D'olmi, San Daniele Po, Spinadesco, Stagno Lombardo.

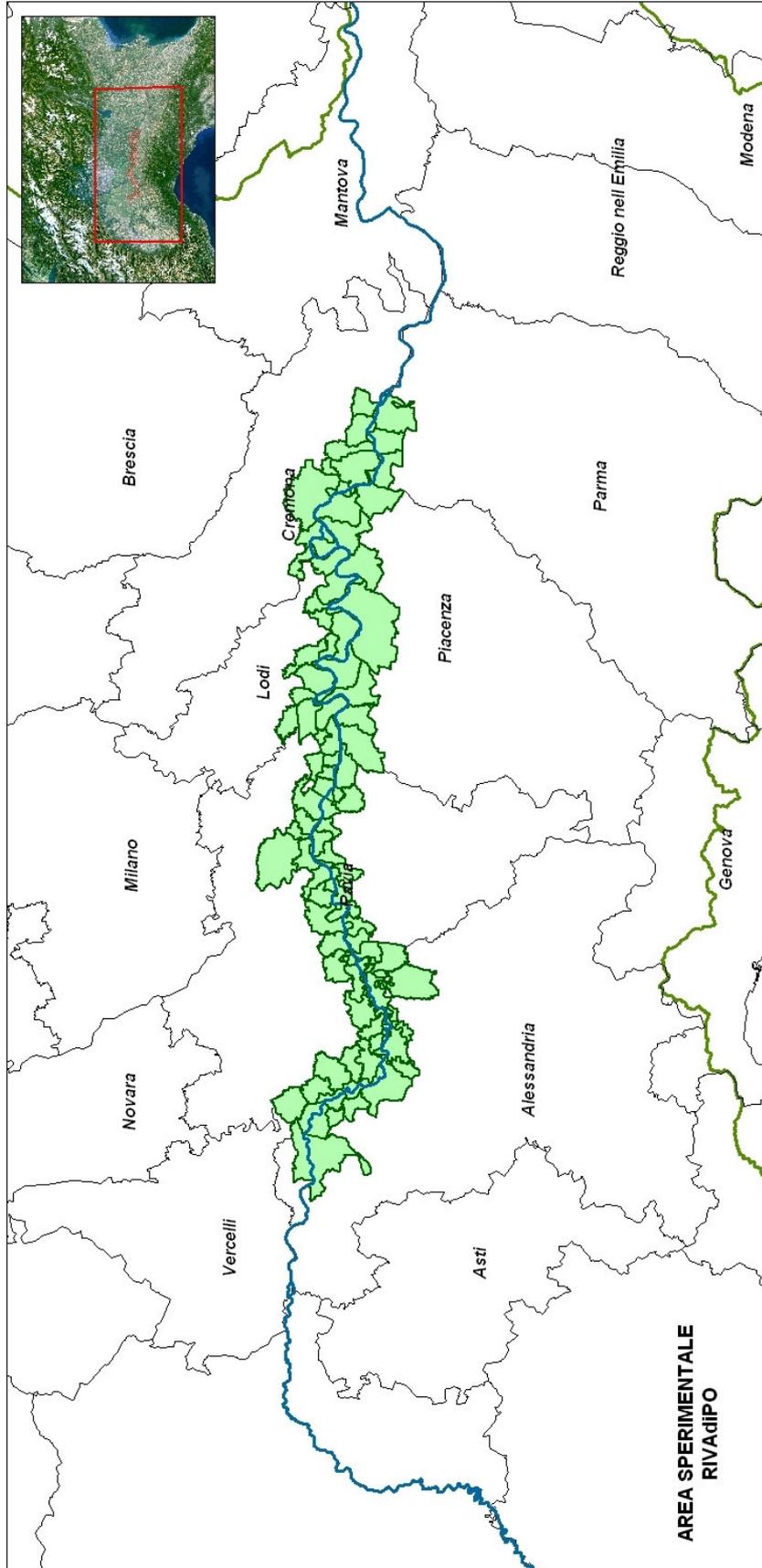
Provincia di Lodi: Caselle Landi, Castelnuovo Bocca d'Adda, Corno Giovine, Guardamiglio, Orio Litta, San Rocco Al Porto, Santo Stefano Lodigiano, Senna Lodigiana, Somaglia.

Provincia di Milano: San Colombano al Lambro.

Provincia di Parma: Fontanellato, Polesine Parmense, Roccabianca, Zibello.

Provincia di Pavia: Albaredo Arnaboldi, Arena Po, Badia Pavese, Bastida de'Dossi, Bastida Pancarana, Belgioioso, Breme, Bressana Bottarone, Candia Lomellina, Casei Gerola, Cava Manara, Cervesina, Chignolo Po, Corana, Cornale, Costa De' Nobili, Frascarolo, Gambarana, Linarolo, Mezzana Bigli, Mezzana Rabattone, Mezzanino, Monticelli Pavese, Pancarana, Pavia, Pieve Albignola, Pieve Del Cairo, Pieve Porto Morone, Portalbera, Rea, San Cipriano Po, San Zenone Al Po, Sannazzaro de'Burgondi, Sartirana Lomellina, Silvano Pietra, Sommo, Spessa, Stradella, Suardi, Torre Beretti e Castellano, Torre de' Negri, Travaco' Siccomario, Valle Salimbene, Verrua Po, Zerbo, Zinasco.

Provincia di Piacenza: Calendasco, Caorso, Castel San Giovanni, Castelvetro Piacentino, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Rottofreno, Sarmato, Villanova sull'Arda.



1.2 Arena Po, 28 ottobre 2004: l'organizzazione del laboratorio RIVAdiPO

Nella prima fase delle attività del Laboratorio (Settembre 2004 - Gennaio 2005) si è costituito un gruppo di lavoro multidisciplinare, composto dalle tre Università coinvolte in RIVAdiPO, finalizzato alla produzione dell'analisi delle prospettive di sviluppo locale della Media Valle del Po lungo tre linee:

- conoscenza delle specificità socio - economiche locali;
- analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce percepiti dai principali attori locali;
- analisi delle risorse turistiche.

In particolare:

- l'Università del Piemonte Orientale di Alessandria si è occupata della definizione dei possibili scenari di sviluppo per il territorio, partendo dall'analisi delle politiche e dei progetti promossi a livello locale dalle Amministrazioni Pubbliche (Comuni, Province, Regioni) e attraverso un'indagine sul campo per rilevare le percezioni degli attori locali sulle prospettive di sviluppo del territorio;

- l'Università degli Studi di Parma ha condotto l'analisi della situazione socio-economica dell'area, valutando le risorse strategiche per lo sviluppo, i punti di forza e di debolezza dell'economia locale;

- l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza ha valutato le potenzialità relative allo sviluppo turistico (ambientale e culturale) della Media Valle del Po e delle possibili ricadute economiche della navigazione turistica, in collegamento con l'offerta culturale presente nelle città d'arte e nei comuni che si affacciano sul Po.

In questa fase delle attività gli attori locali rappresentano una componente fondamentale in quanto costituiscono un prezioso patrimonio di conoscenze e informazioni sul territorio e su come viene percepito, ma sono anche espressione degli interessi e dei bisogni locali.

I risultati emersi al termine della prima fase di analisi, valutati da un Comitato Scientifico, hanno costituito la base di conoscenza dalla quale si è partiti per la creazione di specifici tavoli di lavoro sullo sviluppo locale.

2. Animazione territoriale

2.1 I seminari sullo sviluppo locale

Le giornate di lavoro di San Colombano al Lambro (*5 febbraio 2004 – prima giornata operativa*) e Arena Po (*28 ottobre 2004 – seconda giornata operativa*) hanno raccolto una grande partecipazione e un grande interesse da parte di amministratori, imprenditori e rappresentanti locali.

Per dare seguito all'interesse manifestato in quelle sedi le Università coinvolte in RIVAdiPO hanno predisposto un ciclo di seminari di formazione sul tema dello sviluppo locale e della rivalorizzazione del territorio.

Gli incontri, rivolti a tutti gli operatori locali interessati ad approfondire la conoscenza delle tecniche e delle pratiche di sostegno allo sviluppo, si sono svolti tra novembre 2004 e febbraio 2005 presso alcune sedi del territorio del Medio Po.

Ogni appuntamento ha visto la partecipazione di docenti universitari affiancati da operatori, tecnici, professionisti ed esperti, allo scopo di fornire, nella maniera più dettagliata e chiara possibile, un inquadramento sulle principali strategie che il territorio può adottare per promuovere una fattiva rivalorizzazione ed un effettivo rilancio.

I seminari, progettati come occasione per proseguire i lavori in vista della giornata operativa di San Colombano al Lambro 2005, sono stati sviluppati lungo tre differenti filoni:

- lo sviluppo turistico e la navigazione fluviale;
- la rivalorizzazione delle risorse presenti nella Media Valle del Po;

- i finanziamenti europei per lo sviluppo nei programmi di iniziativa comunitaria.

Il ciclo dei seminari assume un ruolo strategico in quanto permette di approfondire e sostanziare ulteriormente i contenuti operativi del laboratorio permettendo di incontrare direttamente sul territorio le amministrazioni e aprire spazi di confronto.

L'attività di animazione legata a quella di formazione si sono rivelate un utile strumento per il coinvolgimento locale.

Primo incontro

Navigabilità e Turismo

27 novembre, Monticelli d'Ongina (PC)

Il settore turistico è diventato il primo comparto per valore della produzione e dell'occupazione nei paesi occidentali.

In questo scenario l'Italia presenta una tradizione consolidata ed eccellenze naturalistiche e storico-artistiche note a livello internazionale. Tuttavia fatica a reggere la competizione crescente oltre che dei paesi con maggiori quote relative del mercato di arrivi e presenze turistiche, anche di nuove aree che si affacciano nell'arena dell'attrazione turistica.

In particolare, il possibile posizionamento di mercato del turismo in Italia si indirizza sempre più verso le nuove forme di turismo culturale e naturalistico, in cui la dotazione di risorse artistiche e naturali del paese offre un indubbio vantaggio competitivo all'Italia. Il turismo fluviale rappresenta quindi una nuova opportunità, ancora scarsamente sfruttata (se non con alcune esperienze di successo sulla tratta Cremona-Venezia sul Po e sulla riviera del Brenta) e su cui costruire nuovi scenari di sviluppo strategico. Nel seminario si sono discusse le prospettive della domanda potenziale del turismo sul Po a finalità naturalistica e culturale, le dinamiche dell'offerta nelle sue prime fasi di definizione, il benchmarking settoriale europeo, i vincoli e i nodi infrastrutturali e promozionali da superare per un'efficace politica promozionale.

Secondo incontro

Strategie di Tutela e Valorizzazione del Fiume Po

14 Dicembre 2005, Guardamiglio (LO)

Il seminario ha affrontato le criticità e le strategie per la valorizzazione del fiume Po. Per quanto concerne la criticità legata alla rischiosità alluvionale la strategia è quella della messa in sicurezza e delle difese spondali, che prevede progetti relativi alla manutenzione e potenziamento dell'arginatura; alle indagini idrauliche del corso d'acqua, alla rete informativa tra i comuni per la condivisione di informazioni sullo stato del fiume.

Per quanto concerne le criticità legate allo stato delle acque fluviali e dei fondali, la strategia è quella del recupero e della tutela ambientale, con i connessi progetti di rete informativa tra i comuni, di sensibilizzazione/pressione sulle istituzioni milanesi, di regimazione dei fondali.

Infine per la criticità della viabilità e dell'accessibilità al fiume, si ipotizza la strategia dello sviluppo turistico e della navigazione fluviale, da cui derivano progetti inerenti la definizione di reti viarie di collegamento al fiume, la manutenzione delle vie di accesso all'argine, piste ciclabili sull'intera sponda. All'aumentare dell'attenzione turistica nei confronti del fiume, verranno poi favoriti, con un effetto moltiplicatore, il rilancio di attività sportive e ricreative di un tempo e ormai dimenticate, la promozione dei prodotti tipici ed attività capaci di creare valore.

Terzo incontro

Concertazione nelle politiche di sviluppo locale: costruzione dei tavoli di lavoro, inclusione e risoluzione dei conflitti

16 dicembre Valenza Po (AL)

Il Professor Paolo Perulli dell'Università del Piemonte Orientale ha analizzando i processi concertativi e valutato i vantaggi, i rischi e le opportunità che offrono agli Amministratori locali.

L'intervento si è concentrato sulle strategie più efficaci per ottenere vantaggi dalla costruzione di tavoli di lavoro, dall'inclusione di soggetti pubblici e privati all'interno delle arene decisionali, a favore della risoluzione dei conflitti che affliggono i processi decisionali a livello locale.

Il secondo intervento della mattinata, la testimonianza di Dario Zocco, Direttore del Parco fluviale del Po a titolo: *Il parco come motore di sviluppo sostenibile* ha permesso di confrontarsi con un esempio di buone pratiche per la gestione concertata delle politiche di difesa e valorizzazione del territorio.

Quarto incontro

Sviluppo locale per la Media Valle del Po

20 dicembre 2004, Fontanellato (PR)

Nell'ambito delle politiche di sviluppo, lo sviluppo locale ha assunto un peso crescente negli ultimi anni.

Il seminario ha trattato il tema dello sviluppo locale sia con riferimento alle sue giustificazioni teoriche, sia con riferimento alla sua traduzione in politiche d'intervento, fornendo un'introduzione alle principali politiche di valorizzazione che fanno della riscoperta delle risorse presenti sul territorio la leva per promuovere lo sviluppo.

I principali temi trattati sono stati:

- a) Che cosa s'intende per politiche di sviluppo locale
- b) Perché e quando sono utili le politiche di sviluppo locale
- c) Quali sono gli strumenti per avviare politiche di sviluppo locale
- d) Quali sono i possibili rischi delle politiche di sviluppo locale

Quinto incontro

I Progetti Comunitari di Sviluppo Locale: i Gal e l'iniziativa Leader+

11 Gennaio 2005, Arena Po (PV)

L'Unione Europea promuove e sostiene la nascita di processi inclusivi rivolti all'implementazione delle politiche pubbliche che prevedano un coinvolgimento e una partecipazione attiva di tutti i soggetti locali che vivono in un territorio: il caso specifico dei Gruppi di Azione Locale (GAL) è in tal senso emblematico di una nuova sensibilità nel voler affrontare i progetti di sviluppo di un territorio.

Il seminario ha permesso di diffondere la conoscenza su quei programmi di sviluppo che l'Unione Europea promuove attraverso le Regioni allo scopo di sostenere la valorizzazione dei territori rurali e delle tipicità locali (piano di sviluppo locale e progetti Leader+).

Nello specifico dei temi trattati, il Prof. Enrico Ercole, docente dell'Università del Piemonte Orientale, ha fornito il quadro interpretativo dell'evoluzione delle politiche pubbliche in favore di un maggior interesse verso gli attori locali. La testimonianza di un caso di successo all'interno delle politiche di rivalorizzazione fluviale di sviluppo rurale nel bacino del fiume Po è stata prodotta dal GAL Oglio Po, attraverso le relazioni dell'on. Giuseppe Torchio, Presidente della Provincia di Cremona e del GAL e di Giusy Botti, coordinatrice del progetto.

Sesto incontro

Cooperazione e sviluppo per la Media Valle del Po

26 Gennaio 2005, Polesine Parmense (PR)

Lo sviluppo del territorio è fortemente legato alla produzione di beni collettivi in grado di migliorare le condizioni socioeconomiche locali e di rimuovere eventuali colli di bottiglia per il decollo economico. La produzione di beni collettivi al livello locale richiede però la promozione e gestione di decisioni, politiche e azioni coordinate fra un gran numero di soggetti, sia istituzionali, sia privati.

Il quadro spesso si complica a causa dei confini del territorio su cui si intende agire perché l'ambito territoriale per l'intervento pubblico raramente coincide con i confini amministrativi dei singoli comuni o anche delle province.

Per questi motivi, costruire un'azione collettiva non è facile: richiede una predisposizione alla cooperazione e, soprattutto, esperienze e competenze.

2.2 La partecipazione ai seminari

E' stato registrato un elevato grado di partecipazione locale. La scelta di promuovere un ciclo di seminari a carattere itinerante ha permesso di incontrare una grande parte delle voci presenti sul territorio. L'area di RIVAdiPO è caratterizzata da problemi, priorità ed esigenze differenti, il coinvolgimento diretto dei Sindaci del territorio nel mettere a disposizione le strutture e nel farsi in prima persona animatore locale per i Comuni limitrofi ha sicuramente contribuito alla diffusione della conoscenza rispetto all'iniziativa. Nel dettaglio gli incontri sono stati seguiti da 177 partecipanti, considerati come somma del totale dei presenti ad ogni incontro. Poiché molti hanno partecipato a più seminari, se si considera la presenza singolarmente risultano i seguenti dati:

- 39 Rappresentanti dei Comuni
- 34 Associazioni
- 13 Rappresentanti delle Province
- 11 Testate giornalistiche
- 3 Parchi
- 2 Rappresentanti delle Regione

3. I risultati delle analisi sulle prospettive di sviluppo per la Media Valle del Po

3.1 Università degli studi del Piemonte Orientale, sede di Alessandria, facoltà di Scienze Politiche, Dipartimento di Ricerca Sociale: *“La percezione del territorio e del suo sviluppo da parte dei Sindaci”*

3.1.1 Metodologia

L'obiettivo del lavoro di ricerca è stato quello di ricostruire, attraverso le politiche e i progetti promossi, e grazie alle singole percezioni ed osservazioni dei Sindaci, la visione d'insieme del territorio e il rapporto con esso sia in una prospettiva diacronica che sincronica, con particolare attenzione all'elemento fiume.

Per raggiungere tale finalità è stato necessario individuare uno strumento, l'intervista qualitativa semi strutturata, che permettesse di accedere alla prospettiva dei Sindaci, cioè in grado di *“concedere all'intervistato piena libertà di espressione, di metterlo nella condizione di far risaltare il proprio punto di vista utilizzando le proprie categorie mentali ed il proprio linguaggio”*.

3.1.2 Risultati

Emerge un quadro articolato e ricco di spunti. In particolare, l'atteggiamento verso il fiume da parte dei diversi soggetti non è univoco, ma sembra articolato in tre principali direzioni:

- la prima è quella della *valorizzazione*: e nasce dalla consapevolezza che il fiume rappresenta un'importante risorsa territoriale da mettere a valore in diversi ambiti di *policy* (dall'ambiente al turismo, dall'economia sostenibile alla tutela);
- una seconda posizione è quella di *“amore-odio”* verso il fiume: espressione di una cultura del fiume che permane, ma si accompagna a una preoccupazione e a una paura del fiume e delle sue minacce;

- una terza direzione è quella della *disaffezione*: i nuovi ritmi di vita e di lavoro portano a perdere la cultura del fiume, a non riconoscere più in esso una fonte di straordinarie memorie e opportunità per le comunità insediate.

Ai tre tipi di atteggiamenti corrispondono anche diverse visioni delle possibili linee di azione.

Dall'indagine sul campo finalizzata a rilevare le percezioni degli attori locali rispetto alle prospettive di sviluppo del territorio è possibile ricostruire due scenari, uno legato alla situazione attuale ed uno a quella futura.

Situazione attuale: punti di forza e di debolezza.

Si tratta di un contesto sostanzialmente rurale, con un'economia agricolo-artigianale, caratterizzato da un buon equilibrio tra ambiente e spazi costruiti, equilibrio che determina una buona qualità della vita.

La maggioranza dei comuni ha una popolazione inferiore ai 6.000 abitanti, popolazione che in alcune aree tende ad aumentare in conseguenza dei processi di deurbanizzazione che stanno lentamente coinvolgendo le grandi città.

Le forme di aggregazione-associazione-collaborazione su progetti di sviluppo del territorio sono rare, e lo stesso vale per tutti quei processi di tipo partecipativo (agenda 21, patti territoriali, ...) che sempre più vengono incentivati ed auspicati dall'Unione Europea.

Rispetto al fiume Po, elemento unificante dell'area, si registra una tendenza a quella che è stata definita "*disaffezione fisiologica*", cioè un graduale ed involontario allontanamento dal fiume, dalla cultura che lo caratterizza, dal considerarlo un bene di tutti, un valore. Le cause che determinano questo allontanamento sono da ricercarsi nei vincoli imposti dai vari enti rispetto alla pulizia delle sponde, del letto del fiume; nell'inquinamento delle acque e in quelle che vengono definite inadeguate misure di messa in sicurezza del territorio rispetto il rischio di esondazioni.

Rimanendo nell'ambito della tematica "fiume", emerge il bisogno del territorio di non essere escluso dalla progettazione relativa al territorio stesso, di essere coinvolto, ascoltato e reso co-protagonista delle iniziative, sia in quanto profondo conoscitore della realtà e delle sue esigenze, che in quanto risorsa in termini di competenze, beni ambientali e culturali. Questa necessità viene manifestata sia in relazione alle modalità

di intervento dell'Autorità di bacino che in riferimento alle caratteristiche che dovrebbero avere le associazioni come Acqua Benessere Sicurezza.

Per quanto concerne l'Autorità, dall'indagine emerge una certa confusione dei comuni rivieraschi rispetto a quelle che sono le sue competenze e il suo ruolo; viene considerata un possibile partner per lo sviluppo locale e la valorizzazione dell'ambiente fiume a patto che, come precedentemente accennato, coinvolga i comuni nella progettazione e avvii un dialogo continuo con i territori.

Infine, Acqua Benessere Sicurezza, o comunque le associazioni di questo tipo, vengono anch'esse considerati potenziali partner per lo sviluppo del territorio a condizione che si posizionino sul panorama territoriale con un ruolo ben definito e riconosciuto, sia dalle istituzioni sovraordinate che dagli enti locali, e che operino con il territorio per il territorio.

Situazione futura: opportunità e minacce

Dall'analisi dei dati il territorio in questione potrebbe conoscere sostanzialmente due tipologie di sviluppo, la prima più propriamente economica e la seconda turistica.

Considerata la tendenza all'abbandono del lavoro nei campi, la crisi generale dell'economia e la prossimità non solo alle grandi città, ma anche alle principali reti stradali, alcuni comuni hanno manifestato il desiderio-intento di realizzare nuovi poli industriali-artigianali di dimensioni medie e di creare spazi per la logistica. Il tentativo è quello di attrarre investimenti e di fornire nuove aperture economiche ed occupazionali al territorio.

La seconda direzione, in termini di sviluppo, verso la quale potrebbe guardare il territorio è quella del turismo. Dall'indagine emerge non solo la volontà dei territori di recuperare la propria identità in termini di cultura, prodotti e rapporto con il fiume, ma anche il desiderio di valorizzare il proprio territorio e promuoverlo all'esterno, rendendolo patrimonio di tutti. Il turismo costituisce la risposta sia a questa volontà, sia al bisogno di un rilancio di tipo economico del territorio. In particolare, in quest'area, è possibile sviluppare sostanzialmente tre tipi di turismo:

- il turismo legato ai prodotti tipici ed ai beni storico-culturali;
- il turismo sportivo: pesca, piste ciclabili, ...;
- il turismo ambientale: parchi, percorsi sull'argine, aree protette, il fiume

Altro elemento che viene considerato importante, se non addirittura strategico, per il futuro del territorio è il *fare rete*. I Sindaci hanno manifestato l'esigenza non solo di creare uno spazio, un ente, in cui condividere esperienze, confrontarsi e progettare, ma anche di essere protagonisti attivi dello sviluppo e della valorizzazione del territorio, soprattutto in riferimento al fiume. I singoli Comuni chiedono che vengano avviate, da parte di enti come le Regioni, le Province e anche l'Autorità di Bacino, nuove forme di collaborazione, di partnership, di coinvolgimento. La partnership viene considerata non solo come uno strumento di coesione sociale, ma anche come strumento di dialogo e condivisione delle decisioni, come uno strumento di realizzazione per lo sviluppo locale: la partnership favorisce una migliore conoscenza reciproca tra gli operatori del territorio; può far sorgere, e soprattutto consolidare, l'identità ed il riconoscimento di un progetto collettivo a livello territoriale; introduce specifiche forme di democrazia, consentendo così una più forte implicazione degli operatori nel processo di riflessione e di intervento.

Le principali *paure* che emergono dall'analisi del contesto rispetto allo sviluppo futuro del territorio riguardano sia aspetti più propriamente finanziari che di dinamica. In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, si teme che le risorse a disposizione dei comuni e del territorio in generale siano sempre minori e che queste condizioni inevitabilmente sia la possibilità di progettazione che di valorizzazione e rilancio dei territori. Gli aspetti legati alla dinamica che vengono letti come possibili minacce per il territorio sono legati al rischio di immobilismo da parte dei vari enti e all'incapacità del territorio di agire in maniera sistemica e coordinata.

In generale si può concludere sottolineando che i problemi di governance complessiva degli interventi, il carattere sovra regionale di alcuni problemi e la necessità di un'attività di promozione e comunicazione su larga scala vanno nella direzione di un'attività progettuale complessa e condivisa e della presenza di un soggetto operativo stabile autonomo e riconosciuto per la gestione delle politiche.

3.2 Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, Facoltà di Economia: “*Le risorse turistiche della Media Valle del Po*”

3.2.1 Metodologia

Allo scopo di conoscere e studiare lo scenario turistico di riferimento, è stata privilegiata un’indagine provinciale/regionale a quella comunale, in quanto essa ci offre un quadro più completo di quelle che sono le risorse/problematiche legate al turismo, nell’ottica dell’individuazione di potenzialità diffuse e non confinate ad un ambito troppo ristretto.

Sono stati identificati gli attori istituzionali e privati del settore del turismo e del turismo fluviale delle province di riferimento, ossia di Alessandria, Pavia, Lodi, Piacenza, Parma e Cremona, la Provincia di Milano non è stata considerata in quanto un solo comune ricade nell’ambito territoriale di RIVAdiPO. Successivamente si è proceduto attraverso interviste dirette ai testimoni privilegiati dei territori provinciali, affinché fornissero un quadro della realtà di riferimento e delle progettualità legate al Po. È stato inoltre somministrato un questionario elaborato ad hoc, in maniera sia diretta che indiretta, agli attori pubblici (assessori/dirigenti/impiegati degli assessorati provinciali al turismo, all’ambiente, alla pianificazione territoriale, ecc., APT o IAT, Pro loco, consulenti per la PA) e agli attori privati provinciali e locali (associazioni di categorie, tour operator, ecc.).

3.2.2 Risultati

Come prima conclusione, si evidenzia che il territorio in questione, pur essendo costituito da numerose località a vocazione turistica - secondo la percezione restituita dagli interlocutori privilegiati consultati - non è attualmente un territorio turistico per ovvie ragioni, prima fra tutte la carenza di strutture ricettive, di infrastrutture, fatta eccezione per i capoluoghi provinciali appartenenti al circuito delle città d’arte padane. Allo stesso modo, il turismo attualmente esistente in tale territorio è un turismo completamente indipendente dal Po, in cui i numerosi percorsi enogastronomici, gli itinerari culturali e naturalistici, etc. vedono attualmente il Po relegato ad un ruolo marginale. In sintesi, il territorio presenta delle potenzialità

turistiche, che vengono in parte sfruttate, ma in maniera completamente autonoma dal Po.

La seconda conclusione è l'interesse crescente che sta recentemente assumendo il Po all'interno delle linee strategiche di pianificazione e programmazione territoriale: si ricordano a tal proposito le azioni a carattere interregionale come quelle portate avanti dalla Consulta delle Province rivierasche del Po, quelle previste nel Progetto Interregionale di Valorizzazione Turistica Fiume Po, definito nel 2003, e le azioni di carattere interprovinciale, come quelle racchiuse nel progetto del Sistema Turistico "Po di Lombardia", o quelle del "Programma Speciale d'Area Po Fiume d'Europa", entrambe del 2003. Tutte queste azioni testimoniano un ritrovato interesse per il Po e, nota ancor più positiva, la volontà da parte delle amministrazioni a collaborare in maniera concertativa. In altre parole, se è vero che il turismo si è sviluppato nel territorio in questione in maniera avulsa dal Po, è altrettanto vero che negli ultimi tempi si sta affermando sempre più la volontà degli amministratori locali di restituire al fiume il ruolo di filo conduttore ed unione di più territori strutturando dei sistemi turistici locali che vedono nel Po il proprio fulcro.

La terza conclusione, strettamente connessa alla precedente, deriva dal fatto che, nonostante l'elevato numero di progetti attualmente in corso, il più delle volte questi si presentano tra loro indipendenti, scoordinati, molto spesso con differenti finalità, budget, timing, etc., e di cui non sempre le varie amministrazioni, Enti, etc. che attualmente lavorano sul Po, sono reciprocamente a conoscenza, a discapito dell'organicità ed unitarietà del progetto per lo sviluppo locale della Media Valle del Po.

Per quanto riguarda i progetti proposti dalle varie amministrazioni provinciali e dai vari Enti consultati durante il lavoro di analisi sul campo, fra tutti emerge quello della realizzazione della pista ciclabile lungo tutto il corso del Po, rivolto principalmente ad un pubblico nordeuropeo, attualmente unico elemento veramente unificatore dei territori interessati dall'indagine RIVAdiPO. Si ritiene, inoltre, che l'inserimento nel sistema europeo eurovelo possa senza dubbio costituire un importante elemento di visibilità, traino e sviluppo per il turismo fluviale del territorio in questione.

Data l'importanza che riveste l'enogastronomia in tutto il territorio del laboratorio RIVAdiPO, come sottolineato dagli interlocutori privilegiati consultati, e

considerata la completa autonomia dei percorsi enogastronomici dal Po, la proposta di realizzare una *Strada dei Vini e dei Sapori del Po* contenuta nel Progetto Interregionale *Valorizzazione Turistica Fiume Po*, potrebbe essere un valido tentativo di collegare le due risorse, sfruttando al contempo il maggior richiamo che deriva dall'enogastronomia in generale.

Altro progetto di interesse, già previsto tra l'altro all'interno del Programma Speciale d'Area "Po Fiume d'Europa", potrebbe essere il recupero di vecchi casolari e comunque strutture agrarie, non tanto, o meglio non solo, per uso ricettivo, quanto piuttosto come centri di documentazione, musei etnografici, musei di cultura agraria, etc.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, emerge la necessità di elaborare un progetto ad hoc per la promozione del territorio del Medio Po, nelle sue diverse componenti, con chiara priorità per gli aspetti di eccellenza del territorio (enogastronomia, risorse culturali, risorse naturali, etc.).

Tale progetto dovrebbe avere come obiettivo principale, quello di dare al territorio in questione, quella visibilità e riconoscibilità necessaria per creare una vera e propria marca del prodotto "turismo fluviale nella Media Valle del Po".

3.3 Università degli Studi di Parma, Facoltà di Economia: "Analisi socio-economica dei Sistemi Locali del Lavoro della Media Valle del Po"

3.3.1 Metodologia

Per avere una visione del territorio più adatta alla progettazione di politiche integrate, l'unità d'analisi comunale è stata sostituita con quella dei "Sistemi Locali del Lavoro" (SLL). Mediante questa metodologia è possibile individuare aree territoriali aggregate sulla base degli spostamenti lavorativi degli abitanti, ottenendo così contesti locali aventi omogeneità interne superiori, nelle quali si concentrano attività produttive e di servizi in quantità tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata.

I novanta comuni del progetto appartengono a quindici diversi SLL. Questi diventano il nostro oggetto d'indagine al fine di comprendere gli ostacoli e le opportunità per la valorizzazione economica e lo sviluppo sostenibile dell'area, avente come fulcro il fiume Po.

Il territorio dei quindici SLL racchiude una popolazione di 1.281.000 abitanti (circa il 2% del totale nazionale) su di una superficie di circa 9852 Km², con una densità abitativa pari a 130 abitanti per Km², notevolmente al di sotto della media italiana (189 Km²). Realizza un valore aggiunto pari a circa il 2,4% del totale nazionale. Nello specifico contribuisce con una quota pari al 4% alla produzione del valore aggiunto nazionale agricolo, al 3% di quello industriale e al 2% dei servizi.

L'area considerata ha come principale elemento comune la presenza del fiume Po; tuttavia trattandosi di un territorio molto vasto con forti difformità strutturali, lo stesso fiume assume un ruolo e un'importanza diversa, anche in relazione alla diversa portata (dal Monferrato raccoglie le acque di una decina di grandi affluenti tra i quali il Sesia, il Ticino, l'Adda, l'Oglio ecc...).

Al fine di descrivere i SLL si procede con una disamina di diversi aspetti della realtà locale, cercando di far emergere per ognuno peculiarità, omogeneità e divergenze:

- *Risorse umane*. Si analizza la struttura demografica (popolazione residente, saldi naturali e migratori, piramide dell'età, indici di struttura).
- *Sistemi locali del lavoro*. Partendo da un esame della situazione macroeconomica generale (valore aggiunto pro capite, distribuzione settoriale del valore aggiunto) si analizza la struttura produttiva, la dimensione delle unità locali.
- *Mercato del Lavoro*. Si descrive la situazione del mercato del lavoro (indice di attività, livelli di occupazione e disoccupazione) e il legame con l'offerta formativa.
- *Territorio e qualità della vita*. Le risorse ambientali da un lato migliorano la qualità della vita della popolazione, dall'altro possono costituire la base per un progetto di sviluppo sostenibile. Si effettua una ricognizione delle emergenze ambientali dell'area, in particolare quelle legate all'ambiente fluviale.

3.3.2 Risultati

L'analisi effettuata si è posta l'obiettivo di analizzare le caratteristiche socioeconomiche dei 15 SLL della Media Valle del Po.

Il territorio dei 15 SLL presenta omogeneità e differenze, ma sembrano prevalere le omogeneità.

Nel complesso la zona analizzata è caratterizzata da una densità abitativa piuttosto bassa, soprattutto nei SLL non capoluogo e nei comuni rivieraschi.

La struttura demografica presenta criticità in relazione all'invecchiamento della popolazione, soprattutto in quei SLL di piccole dimensioni e caratterizzati da bassa densità insediativa.

Emerge in quasi tutti i SLL una fortissima vocazione agricola dovuta al posizionamento intorno al fiume Po. Almeno dodici presentano caratteristiche tali da poter essere identificati come Sistemi Rurali (per numero di occupati in agricoltura e bassa densità abitativa). Naturalmente lo spazio rurale non si configura come uno spazio solamente agricolo, ma è caratterizzato da una tendenza alla crescita dell'occupazione in attività manifatturiere e da sempre maggiori interazioni con i centri urbani. Si tratta di zone ad ampia diversificazione produttiva che si contraddistinguono per la presenza al loro interno di aree urbane e industriali, inserite in un contesto rurale. In generale i 15 SLL appaiono marcatamente manifatturieri. Quasi tutti sono specializzati nell'industria alimentare (a conferma dell'importanza che l'attività agricola continua a rivestire per le aree rurali) e molti nella fabbricazione lavorazione dei metalli, altri nella lavorazione del legno e nella fabbricazione di prodotti chimici.

In quasi tutti i SLL emerge un numero elevato di addetti nelle costruzioni, superiore alla media nazionale e del nord. Anche la dimensione delle aziende è piuttosto simile nel territorio considerato: prevale nettamente la piccola e media impresa rispetto alla media nazionale. Addirittura nessun SLL ha una quota di addetti nella grande impresa superiore alla media nazionale.

A parte i cosiddetti SLL capoluogo, il settore terziario è poco sviluppato. In particolare, inferiori all'Italia sono gli addetti nelle strutture ricettive, a testimonianza del fatto che la risorsa fiume, con le sue attrattive è tuttora sotto utilizzata e potrebbe costituire uno dei motori di sviluppo per questo territorio.

In particolare nei SLR analizzati che presentano particolari elementi di declino (in particolare declino demografico) è necessario far leva sulla valorizzazione delle produzioni agricole locali, tipiche e di qualità, sull'ulteriore diversificazione delle attività economiche locali e sulla valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali, presupposto indispensabile per lo sviluppo delle potenzialità turistiche.

Seconda fase

San Colombano al Lambro, 25 febbraio 2005: dalla fase di analisi alla fase operativa: la Consulta dei Sindaci.

Alla presenza di oltre 100 soggetti che a vario titolo e con differenti ruoli hanno testimoniato l'interesse nei confronti del laboratorio RIVAdiPO, si è svolta in data 25 Febbraio 2005 la terza giornata di lavoro con i Comuni per ragionare sui risultati e sullo di avanzamento dei lavori ad un anno di distanza dal primo appuntamento.

Le relazioni che si sono susseguite hanno sottolineato l'importanza del lavoro svolto nel primo anno di attività, sia dal punto di vista analitico, sia dal punto di vista della diffusione della conoscenza, del coinvolgimento e della partecipazione di molti Comuni.

I risultati delle ricerche e delle analisi effettuate hanno rappresentato il primo passo nel percorso di definizione di una strategia condivisa per la messa in sicurezza e la valorizzazione del territorio del Medio Po.

1. La firma dell'Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle comunità della Media Valle del Po.

A sancire ufficialmente la partecipazione dei Comuni all'iniziativa RIVAdiPO è stato sottoscritto l'Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle comunità della Media Valle del Po, una dichiarazione di intenti per la prosecuzione di un cammino di confronto sui temi della messa in sicurezza del territorio e della sua valorizzazione.

L'Accordo ha sancito la nascita della *Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po* e conta, ad oggi, sull'adesione di circa 40 Comuni nonché dell'Autorità di bacino, dell'Associazione Acqua Benessere Sicurezza, dell'Università del Piemonte Orientale, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, dell'Università degli Studi di Parma e del Parco Fluviale del Po e dell'Orba.

L'obiettivo che il Laboratorio RIVAdiPO si è posto anche attraverso la sottoscrizione dell'Accordo è l'elaborazione, la condivisione e la realizzazione di una

Strategia per lo sviluppo e la sicurezza delle Comunità del Medio Po. La finalità di tale strategia è di coniugare l'utilizzo economico delle risorse dell'area considerata con la salvaguardia delle sue caratteristiche ambientali, invertendo il processo storico di progressivo deterioramento del contesto naturale del fiume.

Tale strategia deve essere concordata e raccordata sia con la pianificazione dell'Autorità di bacino, sia con i documenti di pianificazione territoriale e di programmazione socioeconomica e finanziaria delle Regioni e delle Province territorialmente competenti.

Le azioni proposte devono, altresì, avere carattere complementare e sinergico rispetto alle azioni già in atto sul territorio promosse e gestite da altri soggetti istituzionali o altri attori sociali.

Il processo di elaborazione della strategia è articolato secondo i principi dello sviluppo dal basso, del partenariato istituzionale e del partenariato sociale.

Il carattere di sviluppo dal basso è garantito dal ruolo centrale della Consulta dei Sindaci quale promotore e gestore dell'iniziativa. La Consulta dei Sindaci è l'organo cui spetta l'approvazione finale della strategia e del programma di sviluppo.

La Consulta dei Sindaci avvia un processo di concertazione che coinvolge in primo luogo i diversi soggetti istituzionali (Regioni, Province, Enti Parco, Comuni, Consorzi di bonifica etc.) che hanno competenze specifiche sulla gestione del territorio e del fiume Po. La loro presenza ed un loro ruolo attivo sono considerati una condizione necessaria per il successo dell'iniziativa.

Sono coinvolti, inoltre, tutti gli attori pubblici e privati che sono interessati al futuro economico dei territori della Media Valle del Po o che hanno sviluppato competenze specifiche utili all'elaborazione della strategia di sviluppo. La convinzione è che la qualità del programma di sviluppo dipenda in misura cruciale dal contributo e dall'integrazione di conoscenze e di esperienze accumulate storicamente sul territorio da una molteplicità di istituzioni, imprese private e soggetti della società civile e dal grado di condivisione fra le forze sociali, economiche ed istituzionali.

In coerenza con l'obiettivo generale di coniugare la tutela del patrimonio naturale con la sua valorizzazione economica sono state individuate due aree tematiche su cui concentrare gli sforzi programmatici. La prima è quella della valorizzazione ambientale e della sicurezza del territorio, la seconda quella del turismo sostenibile. E'

evidente che le azioni individuate all'interno di queste due aree tematiche devono avere connotati di forte integrazione. È inoltre auspicabile che le azioni individuate abbiano un'incidenza sull'intero comprensorio anche quando localizzate in una specifica località del territorio.

2. Modalità organizzative e gestionali del Laboratorio



2.1 Gli incontri di preparazione alla nascita della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po

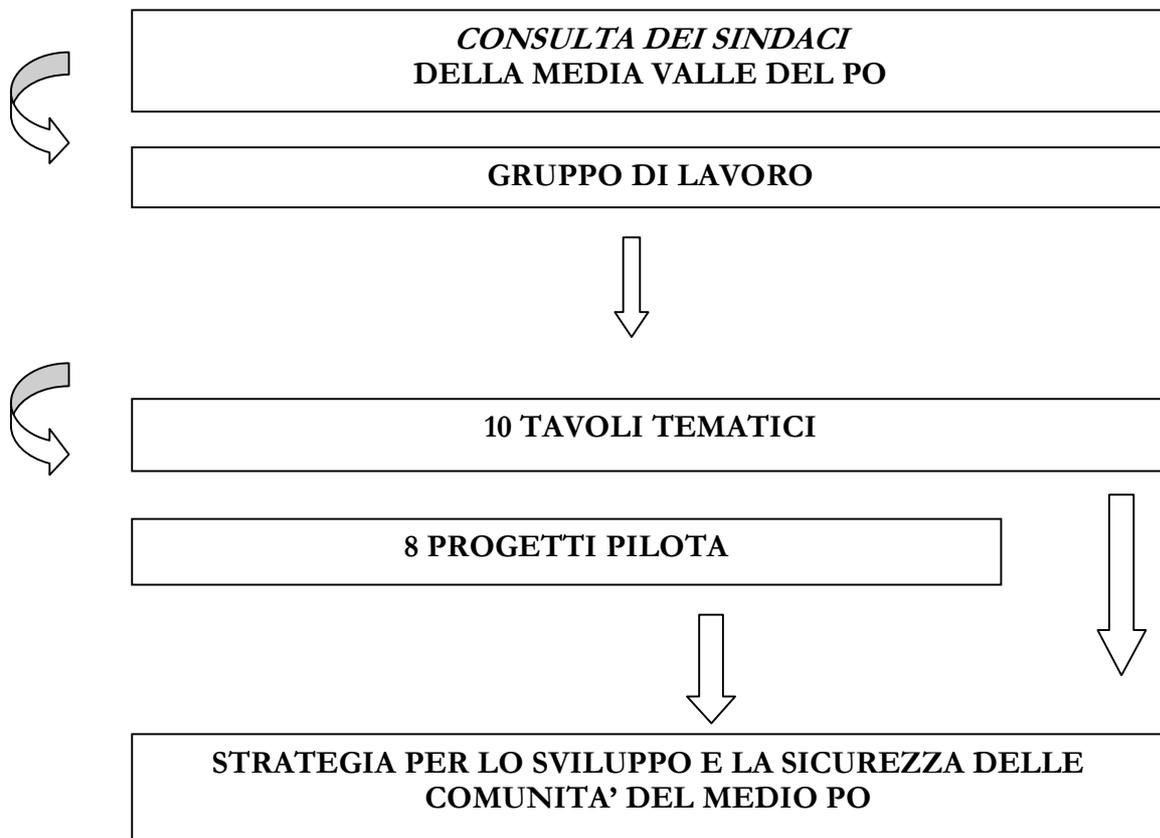
Nel mese di Maggio 2005 si sono svolti 3 incontri di animazione territoriale allo scopo di promuovere nuove adesioni alla Consulta e creare momenti di confronto e approfondimento con i Comuni del territorio.

Gli incontri si sono svolti in tre differenti sedi al fine di consentire una più ampia partecipazione:

- 16 Maggio 2005, presso la sede del **Comune di Casale Monferrato** (AL);
- 18 Maggio 2005, presso la sede del **Comune di Polesine Parmense** (PR);
- 20 Maggio 2005, presso la Sala dell'Arte del **Comune di Arena Po** (PV).

Il ruolo degli incontri di animazione è stato cruciale per segnare l'avvio dei lavori della Consulta e per consentire l'adesione di Sindaci interessati che non avevano ancora sottoscritto l'Accordo. Alle riunioni hanno partecipato un grande numero di soggetti del territorio contribuendo con dubbi e proposte ad impostare al meglio la prima convocazione della Consulta svoltasi il 21 giugno a Piacenza.

Il percorso



2.2 Piacenza, 21 giugno 2005: la prima convocazione della Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po e la nascita del Gruppo di Lavoro

In base all'Accordo per lo svolgimento di attività finalizzate allo sviluppo e alla sicurezza delle comunità della Media Valle del Po, si è costituita la **Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po** alla quale è chiesto di lavorare alla definizione di una strategia di valorizzazione da definire attraverso i lavori di due differenti Tavoli Tematici, rispettivamente:

- Valorizzazione Ambientale e Sicurezza del territorio;
- Turismo.

La Consulta è l'architrave del Laboratorio e ha compiti di coordinamento generale. Nella sua prima convocazione è stato costituito un **Gruppo di Lavoro** composto da delegati in grado di dare un contributo operativo all'iniziativa. La costituzione di un Gruppo di lavoro, più ristretto ha lo scopo di rendere l'attività più snella. Il Gruppo di lavoro si occupa di animare il territorio, definire le priorità e i temi intorno ai quali discutere, convocare le riunioni dei tavoli tematici e promuovere la partecipazione di soggetti del territorio (Regioni, Province, Enti locali, Associazioni, soggetti del mondo privato...), è affiancato in questa sua attività da rappresentanti dell'Autorità di Bacino e dai rappresentanti delle Università di Alessandria, Parma e Piacenza e dall'Associazione Acqua Benessere Sicurezza. Alla Consulta spetta il compito di approvare l'operato del Gruppo di lavoro.

L'Autorità di Bacino svolge una funzione di raccordo e coordinamento generale e promuove il carattere comprensoriale, di area vasta, del programma di sviluppo.

Le Università mettono a disposizione le proprie competenze tecnico-scientifiche nel campo dello sviluppo locale e contribuiscono al reperimento e coordinamento di ulteriori competenze presenti nel territorio ed utili per le attività del Laboratorio.

Il Gruppo di lavoro promuove e gestisce su delega della Consulta i due tavoli tematici aprendoli a tutti i soggetti istituzionali che hanno competenze sul fiume Po e a tutti gli altri soggetti pubblici e privati che sono interessati allo sviluppo del territorio o sono depositari di conoscenze che possono risultare utili all'elaborazione della Strategia e delle relative azioni.

1) Il primo Tavolo è relativo alla valorizzazione ambientale e alla sicurezza del territorio. Il Tavolo ha l'obiettivo di elaborare un pacchetto integrato di azioni finalizzato a fare della Media Valle del Po un territorio d'eccellenza per la qualità ambientale.

In particolare nel Tavolo si prendono in considerazione i seguenti obiettivi strategici:

- realizzare le condizioni per mantenere e migliorare la qualità della vita;
- sostenere lo sviluppo delle attività produttive eco-compatibili.

Per il perseguimento di tali obiettivi si prevede di:

- diffondere la conoscenza e condividere a livello locale specifiche azioni di carattere strutturale e non, relativamente ai temi della sicurezza idraulica e della manutenzione;
- promuovere la progettazione di una rete ecologica;
- promuovere attività di formazione e informazione sulle tematiche ambientali e sullo sviluppo sostenibile;
- promuovere la diffusione di strumenti di certificazione della qualità ambientale (EMAS, ISO 14001).

2) Il secondo Tavolo tematico è relativo al Turismo. Il Tavolo ha l'obiettivo di definire azioni e progetti di intervento per la valorizzazione e la promozione turistica del territorio della Media Valle Po.

Nel Tavolo si prendono in considerazione aspetti specifici sia della domanda sia dell'offerta turistica locale e d'area vasta e tutti quei possibili interventi tesi a recuperare e/o ad aumentare la fruibilità di siti di particolare pregio artistico, storico o culturale. L'obiettivo è quello di promuovere una politica di rete per aumentare la visibilità ed il potere di attrazione dell'area nel suo complesso conferendo ad essa un'identità unitaria.

Si tratta di tematiche che presuppongono l'integrazione del tavolo del Turismo con quello dedicato al tema della *Valorizzazione ambientale e sicurezza del territorio*, perché caratterizzati entrambi da obiettivi e azioni complementari e legate tra loro.

In particolare si prendono in considerazione i seguenti obiettivi strategici:

- promuovere l'immagine del Po;
- contribuire alla promozione del turismo fluviale;
- Incentivare la fruizione delle risorse ambientali e storico-culturali.

Per il perseguimento di tali obiettivi si prevede di:

- sviluppare una serie di attività conoscitive mirate a descrivere gli scenari qualitativi della domanda turistica attuale, attraverso la messa a sistema delle informazioni e delle conoscenze presenti sul territorio e l'attivazione di ricerche mirate ad ottenere i dati mancanti. L'obiettivo è quello di distinguere target specifici a cui adeguare l'offerta turistica e indirizzare le azioni di promozione.
- definire azioni e politiche di *Valorizzazione dell'offerta turistica*, promuovendo l'idea di un contesto territoriale unitario, con specificità e peculiarità diverse al proprio interno, da luogo a luogo, ma in grado di proporsi in maniera unitaria, con la messa in rete degli operatori pubblici e privati e la condivisione delle iniziative da proporre.
- proporre appropriate azioni di marketing interno, quali la definizione di programmi di formazione del personale delle amministrazioni pubbliche locali affinché queste siano in grado di affrontare e gestire i cambiamenti indotti dalla realizzazione degli obiettivi di valorizzazione e promozione turistica promosse nell'ambito del tavolo.

3. La costruzione di un “Parco Progetti”

3.1 I risultati dei Tavoli Tematici

Nell'ambito delle macroaree *Valorizzazione ambientale e sicurezza del territorio e Turismo* sono stati promossi dieci Tavoli Tematici.

I Tavoli Tematici relativi alla *Valorizzazione ambientale e ambientale sicurezza del territorio* hanno risposto ad un'esigenza precisa, espressa negli incontri di San Colombano al Lambro e nelle iniziative di animazione locale: promuovere la Media Valle del Po come un territorio d'eccellenza per la qualità ambientale.

Il confronto si è sviluppato sui seguenti temi:

1. Rifiuti e Pulizia;
2. Balneazione;
3. Sicurezza;
4. Demanio e Riforestazione;
5. Educazione e Formazione Ambientale.

Contemporaneamente, secondo un'impostazione di forte integrazione, i tavoli afferenti al tema "Turismo" si sono rivolti ad approfondire il possibile contributo operativo e progettuale che i Sindaci della Consulta possono offrire per la valorizzazione turistica del territorio.

Il confronto si è sviluppato sui seguenti temi:

1. Viabilità;
2. Navigazione Turistica;
3. Atlante del Patrimonio Locale;
4. Manifestazioni ed Eventi;
5. Promozione Turistica

SETTEMBRE 2005

Tavolo rifiuti/pulizia

I Sindaci riuniti al tavolo hanno impostato un confronto a partire dall'indicazione fornita da Università, Autorità di bacino e Associazione Acqua Benessere Sicurezza nella scheda di presentazione del tavolo tematico. L'ipotesi da cui si intendeva partire prevedeva di lavorare alla realizzazione di un'iniziativa annuale complessiva di **pulizia e rimozione de rifiuti** e di predisporre un piano delle attività e un manuale operativo funzionali all'accompagnamento di tale attività sul territorio.

Dal confronto è emersa la necessità di sostenere, oltre al progetto di pulizia delle sponde, anche un'azione di pulizia dell'alveo del fiume Po.

Il Tavolo ha generato una "commissione progetto" (gruppo di Sindaci delegati dai presenti al tavolo tematico di gestire l'avanzamento delle proposte emerse) che si è riunita nel mese di Novembre 2005. La commissione progetto ha concordato la realizzazione di un intervento pilota per la pulizia del fiume Po da proporre alle Regioni e alle Province e la predisposizione, a seguito della verifica dell'efficacia dell'intervento pilota, di un progetto complessivo per l'intera asta del Po.

Sul tema rifiuti va, inoltre, segnalato un progetto sostenuto dai Comuni della Consulta afferenti alla Provincia di Pavia per la realizzazione di un'iniziativa di pulizia delle sponde del fiume Po da attivarsi nel mese di Settembre 2006.

Tavolo viabilità

La rete viaria locale costituisce un aspetto strategico per le condizioni di vita delle comunità locali, che influisce significativamente sugli aspetti di tipo sociale, economico e culturale. Valorizzare e mantenere l'accessibilità ai corsi d'acqua contribuisce alla corretta gestione, al presidio e al controllo del territorio e consente una fruizione sostenibile dei beni ambientali e culturali. Anche lo sviluppo di una rete ciclabile (ciclo pedonale) si basa prevalentemente sul recupero di viabilità minore esistente e potenziale.

Fra i principali aspetti tecnici e amministrativi sono emersi:

- necessità di approfondire la conoscenza sulla presenza di censimenti della viabilità minore;

- necessità di consultare la cartografia storica, con particolare riferimento al catasto di primo impianto, per definire gli accessi al fiume;
- costruire il quadro della viabilità minore e del relativo stato di manutenzione;
- definire una eventuale proposta di direttiva relativa alla viabilità locale nelle fasce fluviali anche attraverso il contributo della Consulta delle Province del Po;
- mettere a sistema gli accessi al fiume con la rete degli attracchi e con i percorsi ciclabili.

Si è valutata l'opportunità di contribuire alle progettualità sostenute dalla Consulta delle Province del Po, anche attraverso la segnalazione da parte dei Comuni dei tratti di ciclovía ancora da completare.

OTTOBRE 2005

Tavolo balneazione

Allo stato attuale la qualità delle acque del fiume Po non è conforme alla legislazione vigente e quindi il Po risulta essere non balneabile, pur presentando notevoli differenze lungo il suo corso.

Nella pianificazione, però, l'attenzione non è ancora incentrata su questo problema viste le difficoltà per il raggiungimento di tale obiettivo. La mancanza della destinazione d'uso balneabile per il fiume Po nei Piani regionali di Tutela delle Acque non appare legata solo a un problema di risorse, ma registra anche il declino di una sensibilità del territorio in questo senso. Benché le testimonianze riportate al tavolo segnalino un'inversione di tendenza, è necessario sensibilizzare gli enti preposti affinché la balneazione divenga un obiettivo praticabile, inserito negli strumenti di pianificazione.

E' stato, pertanto, proposto di organizzare una giornata seminariale aperta alla partecipazione di rappresentanti di Regioni e Province per ragionare insieme sul tema della balneazione del fiume Po.

In secondo luogo, si è aperto un'interessante confronto sui laghi di cava e sul loro possibile utilizzo a fini ricreativi ed è stato proposto di avviare un censimento dei laghi di cava lungo il Po.

E' emerso, inoltre, l'interesse a sostenere un progetto pilota per il recupero di spiagge storiche del fiume, prevedendo la possibilità di attivare un concorso di idee per la fruizione turistica delle stesse.

Tavolo navigazione turistica

La centralità del tema della navigazione turistica nell'ambito delle iniziative volte alla riscoperta dell'ambiente fluviale e alla valorizzazione del fiume Po è condivisa da tutti i partecipanti al Tavolo. Allo stato attuale il fiume Po presenta nel tratto da Piacenza al mare caratteristiche di navigabilità sia turistica sia commerciale mentre nel tratto a monte di Piacenza e sugli affluenti principali la navigabilità è esclusivamente turistica. L'Autorità di bacino è impegnata nella promozione della navigazione turistica con i *Protocolli d'intesa per lo sviluppo della navigazione turistica nel tratto di fiume Po in Provincia di Pavia* e con il *Protocollo d'intesa sviluppo o della navigazione turistica lungo il fiume Adda tra il Lario e il Naviglio Paderno*.

I contributi delle amministrazioni presenti permettono un interessante scambio di conoscenze sui lavori in corso, così come l'intervento del rappresentante di Piacenza Turismi disegna il quadro delle attività da attivare per garantire la navigazione turistica sul fiume Po.

Tra le iniziative da avviare si rilevano:

- realizzazione di una rete di attracchi turistici, integrati a percorsi ciclo-pedonali e parcheggi a terra;
- corso di formazione per la navigazione interna e la gestione degli attracchi rivolto alle amministrazioni locali.

NOVEMBRE 2005

Tavolo sicurezza

Durante l'incontro vengono presentati i contenuti generali della proposta di *“Programma generale di gestione dei sedimenti alluvionali dell'alveo del fiume Po -stralcio confluenza Tanaro - confluenza Arda”*. Il tema della manutenzione del sistema fluviale costituisce, insieme allo sviluppo locale dei territori rivieraschi e al monitoraggio degli elementi interferenti con il flusso delle acque (Progetto SAFE - Operazione MIRAPO), uno degli ambiti di intervento di RIVAdiPO.

La manutenzione del reticolo idrografico principale, fra cui in particolare la gestione de sedimenti dell'alveo, è individuata nel PAI quale attività strategica in grado di assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale e paesaggistica del territorio.

Durante l'incontro si sottolinea l'importanza di procedere al completamento degli studi, all'elaborazione di programmi completi e realizzabili tenendo conto sia della sostenibilità ambientale che economica e alla richiesta di finanziamento sia a livello nazionale che regionale.

Diversi rappresentanti dei Comuni hanno evidenziato le difficoltà che le amministrazioni specie quelle di minori dimensioni, incontrano a rapportarsi con questioni complesse come la programmazione degli interventi relativi al fiume, ma anche al reticolo idrografico minore.

Si sottolinea l'importanza di promuovere momenti di scambio e confronto tra gli enti locali sui temi legati alla difesa del suolo ed alla tutela delle acque; si citano, in particolare, le esperienze in corso per l'integrazione del PAI negli strumenti di pianificazione provinciale e l'esperienza della Provincia di Torino sull'utilizzo di risorse derivanti dagli ATO per interventi di difesa del suolo.

Esito del Tavolo:

- promuovere un incontro sul tema specifico della protezione civile;
- promuovere un incontro con gli Enti locali sul tema dell'attuazione del PAI anche al fine di favorire la diffusione e lo scambio di buone pratiche. In particolare, si è fatto riferimento all'esperienza della Provincia di Torino sull'utilizzo di risorse derivanti dagli ATO per interventi di difesa del suolo e alla Provincia di Modena per l'integrazione del PAI negli strumenti di pianificazione provinciale.

Tavolo manifestazioni ed eventi

Nell'ambito del Progetto RIVAdiPO, la ricognizione delle manifestazioni e degli eventi effettuata nei mesi di giugno e luglio 2005 in collaborazione con i Comuni restituisce l'immagine di un territorio ricco di iniziative di vario genere (culturale, sportivo, ambientale, religioso, sagre e feste di paese) distribuite durante tutto il corso dell'anno. L'importante lavoro di raccolta dati ha permesso di riunire sistematicamente, all'interno di un unico schema, tutte le feste, le manifestazioni nonché le iniziative a carattere ludico/turistico promosse dai Comuni e dalle Associazioni della Media Valle del Po.

Il lavoro, restituito ai Sindaci in occasione del tavolo tematico, è stato utilizzato per sostenere la necessità di promuovere un ciclo di manifestazioni ed eventi in ottica di sviluppo turistico e l'importanza di sfruttare il richiamo del fiume come elemento di attrazione dei flussi turistici.

Queste iniziative costituiscono una risorsa potenziale dal punto di vista turistico per la valorizzazione dei territori rivieraschi. E' stata accolta con favore l'ipotesi di definire un calendario comune di iniziative coordinate, organizzate sul modello dell'evento "Un Po per tutti" promosso dalla Consulta delle Province rivierasche del Po, come momento di partecipazione di tutti i Comuni che si affacciano sul fiume,.

E' stata ribadita la necessità di non sostituirsi alle iniziative locali che i Comuni, o singole associazioni, periodicamente svolgono e di dar vita, invece, a iniziative nuove, che però possano beneficiare delle complementarietà con l'esistente.

Un'iniziativa di dimensioni ampie potrebbe permettere di accedere a canali di finanziamento che sono preclusi alle manifestazioni locali (fondazioni bancarie, grandi sponsor, finanziamenti regionali e provinciali ad hoc).

È stata decisa la costituzione di un gruppo di lavoro ristretto con il compito di delineare i contenuti del progetto e promuovere l'avvio delle fasi operative.

Durante la discussione sono state avanzate anche alcune proposte di possibili eventi:

- una staffetta fluviale;
- una luminaria del Po;
- promozione del turismo scolastico.

Sono stati, inoltre, avviati contatti con la Consulta delle Province rivierasche del Po per promuovere il coordinamento tra le iniziative attivate.

GENNAIO 2006

Tavolo demanio e riforestazione

Il tema del demanio riveste un ruolo strategico come strumento per le politiche di gestione del territorio. Il tema è di particolare interesse per i Sindaci dal momento che la Legge 5 gennaio 1994, n. 37 (Legge Cutrera) affidando ai Comuni la deliberazione dei programmi di gestione del territorio, conferisce alle amministrazioni locali un ruolo di primo piano nella gestione del demanio fluviale.

Le proposte avanzate dall'Autorità di bacino sul tema configurano due possibili scenari.

Il primo consiste nel favorire la corretta applicazione della richiamata legge 37/1994, individuando modalità chiare e standard per le ridelimitazioni di alveo, anche nelle procedure e nella periodicità dei rilievi; omogeneizzare la gestione del demanio nell'ambito del Bacino idrografico del Po, rendendo più trasparenti e normalizzate le procedure per ottenere le concessioni; sviluppare, inoltre, i contenuti dell'art. 32 delle Norme di attuazione del PAI, con particolare riferimento alle modalità tecniche di gestione di queste aree, al loro monitoraggio, al censimento del demanio e dello stato delle concessioni.

La seconda proposta, più ambiziosa, consiste nel promuovere un piano di riforestazione e di recupero dell'ambiente e della biodiversità della regione fluviale, e nel mettere a regime le concessioni demaniali per cominciare a riscuotere i canoni, favorendo il riutilizzo, possibilmente in modo vincolante, dei proventi delle concessioni negli stessi ambiti territoriali da cui provengono. In questo modo, i contributi per gli agricoltori o per gli altri soggetti, pubblici o privati, finalizzati a realizzare, in aree private e/o demaniali, interventi coerenti con il piano stesso, secondo la specifica vocazione di ogni terreno, permetterebbero di ottenere una corretta ed equilibrata mosaicatura dei sistemi naturali e agricoli produttivi.

Sulla base delle proposte formulate, i Comuni concordano di predisporre una richiesta formale da inviare alle Regioni, volta ad ottenere, la gestione degli introiti dei canoni delle concessioni delle aree demaniali, mediante forme di cooperazione tra i Comuni, al fine di reinvestirli sul territorio. Si decide, inoltre, di realizzare un progetto pilota per il censimento delle aree demaniali e dello stato delle concessioni in uso, che definisca gli introiti attuali e preveda quanto si potrebbe ottenere con una

gestione più efficiente. Le zone, individuate nelle tre Regioni di riferimento della Media Valle Po, sono: Parco del Po e dell'Orba; Comuni della Provincia di Pavia interessati dall'Operazione MIRAPO nel corso del 2004 e del 2005; Caorso, Castelvetro Piacentino e Monticelli d'Ongina.

Tavolo atlante del patrimonio locale

Il tema dell'incontro del tavolo è il recupero e la valorizzazione della cultura legata al fiume attraverso l'esempio fornito dagli ecomusei.

L'ecomuseo rappresenta un approccio innovativo alle politiche di tutela e riscoperta delle radici storiche, culturali e naturali del paesaggio, fondato sul recupero della memoria e dei luoghi ma soprattutto sul sentimento comunitario che contraddistingue le persone che condividono spazi, storie ed esperienze comuni.

La proposta da cui si è intesi partire è stata pertanto quella di promuovere la nascita di una rete ecomuseale della Media Valle del Po, avviando in primo luogo un'esperienza pilota, con l'obiettivo di collegare le testimonianze del rapporto tra la popolazione e il territorio fluviale.

Si sono concordate le seguenti attività:

- la costituzione di un focus group ristretto che si occupi di approfondire la conoscenza delle diverse esperienze ecomuseali sia positive che negative, che discuta sui temi e sui valori che possono far emergere aspetti significativi e comuni della cultura del territorio
- l'organizzazione di una visita ad un Ecomuseo della Regione Piemonte, al fine di confrontarsi con un'esperienza consolidata;
- la promozione di un progetto pilota in Lombardia o Emilia-Romagna allo scopo di promuovere il riconoscimento di quest'istituzione anche dove ancora non esiste una legge o un regolamento di riferimento.

Tavolo educazione e formazione ambientale

Durante l'incontro vengono presentate alcune esperienze e possibili proposte su cui verificare l'interesse dei partecipanti:

- l'operazione MIRAPO (Monitoraggi, Indagini, Ricerche, Analisi, Proposte, Orientamenti);

- due proposte didattiche per le scuole: "il Po e la biodiversità" e "il Po e il turismo fluviale";
- una proposta educativa: "Progetto sull'Etica ambientale, una risorsa per lo sviluppo sostenibile".

L'operazione MIRAPO, realizzata negli anni 2004 e 2005, costituisce attuazione di parte del "Progetto di riduzione del rischio sostenibilità e conservazione integrata delle fasce Fluviali" (Progetto SAFE) dell'Autorità di bacino del fiume Po e del conseguente Accordo sottoscritto tra Autorità di bacino, Comune di Arena Po e Associazione Acqua Benessere Sicurezza relativo allo svolgimento di attività finalizzate ad accrescere la consapevolezza e la sicurezza dei cittadini della Media Valle del Po dinanzi al pericolo delle piene e per la conservazione integrata delle fasce fluviali.

L'Operazione MIRAPO si propone di completare l'individuazione e caratterizzazione degli elementi interferenti all'interno delle fasce fluviali al fine di individuarne il grado di rischio e la compatibilità con il sistema fluviale. Per i rilievi di campo necessari alla realizzazione dell'Operazione sono stati coinvolti principalmente gli studenti di alcune scuole superiori ricadenti nel tratto interessato dalla sperimentazione.

Dato il successo riscosso si intende replicare l'iniziativa di MIRAPO, che ha assunto anche un rilevante valore di esperienza di educazione ambientale e, su questa linea, coinvolgere altre scuole con l'ambizioso obiettivo di creare una rete degli Istituti della Media Valle Po, affinché le nuove generazioni possano maturare una rinnovata consapevolezza del fiume e delle sue potenzialità.

Durante il tavolo è stata presentata anche la **Carta dei principi etici dei CEA** elaborata nell'ambito del Progetto *"L'etica ambientale quale risorsa per uno sviluppo sostenibile: laboratorio per una carta dei principi etici dei CEA e delle Aree Protette"* realizzato dai Centri di Educazione Ambientale (CEA) della Provincia di Parma, e finanziato dalla Regione Emilia -Romagna (Bando INFEA2003).

Questa esperienza potrebbe rappresentare una base significativa sulla quale sviluppare un progetto per il Po, tenuto comunque conto della diversità e specificità ambientali e socio-culturali dei territori che vorranno aderire.

E' stato, inoltre, proposto di ideare progetti per le scuole riguardanti due ambiti tematici: **"Il Po e la biodiversità"** e **"Il Po e il turismo fluviale"**. Il primo progetto è rivolto agli Istituti Agrari, ai Licei Scientifici, agli Istituti Tecnici ad indirizzo chimico; il secondo agli Istituti Professionali per i servizi commerciali e turistici

Esito del tavolo:

- per MIRAPO 2006 si propone di coinvolgere le scuole per censire, su zone pilota, le aree demaniali e definire lo stato delle concessioni in uso;
- coinvolgere Sindaci e Istituti Scolastici nell'ideazione e realizzazione di progetti per le scuole sui temi affrontati nei Tavoli di lavoro, e, in particolare, sugli ambiti tematici proposti "Il Po e la biodiversità" e "Il Po e il turismo fluviale", al fine di avvicinare il mondo della scuola alla realtà fluviale.

Tavolo promozione turistica

La discussione ha evidenziato la necessità per la Consulta dei Sindaci di affrontare il tema della promozione turistica attraverso la nascita di forme di coordinamento con la Consulta delle Province rivierasche del Po. In questo senso i focus group previsti per la realizzazione dell'Osservatorio del fiume Po sono indicati come primo possibile momento di confronto.

Il dibattito si è soffermato sull'esame di un'interessante iniziativa di marketing territoriale che i Comuni possono promuovere per la valorizzazione delle proprie produzioni tipiche: le denominazioni Comunali d'Origine - De. Co..

La peculiarità delle De.Co è data dal fatto che l'attestazione è rilasciata tramite deliberazione comunale: si tratta pertanto di una procedura snella particolarmente indicata per produzioni legate alle comunità locali, che permette di promuovere e tutelare eccellenze del territorio.

Dal tavolo è nata l'ipotesi di verificare l'interesse dei Comuni della Media Valle del Po a promuovere le produzioni tipiche locali attraverso la denominazione di origine comunale.

Il progetto De.Co. prenderà le mosse da un'altra importante iniziativa attivata dalla Consulta delle Province sui temi della valorizzazione dei prodotti gastronomici:

la "Dispensa del Po", censimento delle produzioni locali del fiume Po prodotta da Slow Food.

3.2 Dalle proposte dei tavoli a otto progetti pilota

I cinque mesi di lavoro dei Tavoli tematici hanno prodotto le iniziative sopra elencate: le attività emerse sono molteplici e caratterizzate da livelli di maturazione differenti.

La natura di laboratorio di RIVAdiPO favorisce la sperimentazione di azioni che trovano la loro realizzazione in tempi brevi e definiti, per poter verificarne la fattibilità e l'eventuale replicabilità nel territorio del bacino del Fiume Po. Pertanto si è ritenuto opportuno riorganizzare le proposte, individuando quattro macro aree:

- Ambiente
- Sicurezza
- Cultura
- Turismo sostenibile

Ogni macro area tratta due temi specifici sviluppando progetti pilota ad hoc e ha un referente scientifico che, in virtù della propria specializzazione, ne seguirà l'evoluzione.

Ambiente: il referente è l'Università degli Studi di Parma che sviluppa i temi della Certificazione ambientale e della Balneazione, avviando anche uno studio per il recupero di spiagge storiche.

Sicurezza: il referente è l'Autorità di bacino del fiume Po che si occupa di implementare il *Progetto pilota di pulizia dell'alveo del fiume Po* e di avviare *interventi di manutenzione*.

Cultura: il referente è l'Università del Piemonte Orientale di Alessandria che segue i temi Atlante del Patrimonio locale e Educazione e Formazione Ambientale.

All'interno di questi temi si prevede di realizzare un *Progetto pilota di una cellula ecomuseale della Media Valle Po* e la *promozione di una rete degli istituti superiori*.

Turismo sostenibile: il referente è l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza che segue i temi Manifestazioni/eventi e Promozione turistica anche attraverso l'organizzazione dell'iniziativa il Mese del Po e la promozione delle De. CO..

E' rilevante sottolineare che alcune delle proposte emerse durante i Tavoli Tematici non sono state inserite fra i progetti pilota sopra elencati, poiché, trattandosi di temi di ampio respiro, trovano una migliore esplicitazione se trattati a livello provinciale. Per tale motivo si è avviato anche un percorso di confronto con la Consulta delle Province rivierasche del Po.

Settembre 2005 - Gennaio 2006

TAVOLO
AMBIENTE

TAVOLO
TURISMO



Aprile 2006 - Dicembre 2006



Pulizia ponti
Interventi di manutenzione

Certificazione
Balneazione

Rete ecomuseale
Rete di istituti scolastici

De.C.O.
Il mese del Po

SICUREZZA

AMBIENTE

CULTURA

TURISMO
SOSTENIBILE

Terza fase. L'attivazione dei progetti e la collaborazione con la Consulta delle Province rivierasche del fiume Po.

A partire dal 2006 il Laboratorio ha cominciato a confrontarsi direttamente con le attività avviate dalla Consulta delle Province del Po con l'Autorità di bacino nell'ambito del *Protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della Valle del Po.*

Le Consulte si incontrano. Scenari, strategie, azioni per il futuro del Po, Monticelli d'Ongina 5 maggio 2006

L'incontro ha rappresentato un primo momento di confronto tra la Consulta delle 13 Province rivierasche del Po e la Consulta dei Sindaci della Media Valle del Po sulle attività avviate in collaborazione con l'Autorità di bacino e finalizzate alla promozione della sicurezza del territorio e della qualità dell'ambiente.

Secondo incontro delle Consulte, Piacenza 27 giugno 2007

L'incontro è stato dedicato all'illustrazione dei progetti pilota sviluppati nell'ambito del Laboratorio, di cui di seguito sono riportate le schede descrittive, e alla presentazione della proposta di Programma di azioni di lungo periodo *Un futuro sostenibile per il Po.*

L'incontro è stato l'occasione per fare il punto sulle attività svolte nell'ambito del Laboratorio. Il bilancio di questa iniziativa, che ha visto un impegno dei partecipanti profuso con dedizione ed entusiasmo, se pur con i limiti fisiologici tipici di un laboratorio territoriale, è sicuramente positivo.

RIVAdiPO ha permesso in primo luogo di accrescere nel suo complesso la consapevolezza delle popolazioni, coinvolgendole attivamente nelle politiche della difesa del suolo e stimolandole a coniugare in modo indissolubile la sicurezza con lo sviluppo del proprio territorio.

Questa attività, inoltre, ha permesso all'Autorità di bacino di dimostrare la fattibilità di quei processi di partecipazione pubblica previsti dalle direttive europee sulla qualità delle acque e sul rischio idrogeologico e ormai imprescindibili per condividere scenari strategici complessi.

Il laboratorio è stato anche una fucina di idee e progetti innovativi, alcuni già attuati ed altri in corso, che hanno contribuito al programma di azioni di lungo periodo *Un futuro sostenibile per il Po* che la Consulta delle Province rivierasche sta elaborando in collaborazione con l'Autorità di bacino.

Tavolo tematico: Ambiente

Sicurezza – Progetto pulizia alveo fiume Po

Obiettivo

Garantire la percorribilità del sentiero navigabile e l'accessibilità agli attracchi, mediante la rimozione degli ostacoli presenti nell'alveo del fiume, costituiti prevalentemente da tronchi, resti di grandi manufatti e barconi affondati.

Elevare il grado di sicurezza dei ponti esistenti mediante la pulizia sistematica del materiale flottante intrappolato nelle pile.

Assicurare la presenza di operatori specializzati e mezzi adatti agli interventi di recupero e di pronto intervento lungo il fiume.

Contenuti

Il progetto generale riguarda l'intera asta del fiume; esso dovrà quindi esplicitare la tipologia di intervento, distinta per le diverse tratte fluviali.

In particolare, oltre ai costi e ai possibili soggetti realizzatori, dovrà indicare le modalità di raccolta recupero e/o smaltimento a discarica del materiale e i luoghi idonei per il deposito temporaneo del materiale raccolto.

E' previsto il graduale coinvolgimento dei gestori di ponti o di sbarramenti, che, se pur obbligati alla pulizia delle pile in alveo, svolgono solo saltuariamente e in modo non coordinato questa tipologia di interventi. Azioni programmate su tratte significative permetterebbero invece una maggiore efficacia degli interventi e una diminuzione dei relativi costi.

Poiché il materiale flottante è in gran parte riciclabile, una parte del progetto è dedicata alle modalità di recupero del legname raccolto.

Il progetto prevede inoltre una ricerca atta all'individuazione di una flotta specializzata per eseguire gli interventi in acqua.

Attori coinvolti

La problematica è di interesse generale e riguarda l'intera asta navigabile del Po; essa pertanto va affrontata coinvolgendo le Istituzioni ai diversi livelli (Ministero Ambiente, Dipartimento Protezione Civile, Regioni, Province, Comuni), oltre ai soggetti pubblici competenti proprietari dei ponti e degli sbarramenti (ANAS, Autostrade, FS, Province, produttori elettrici) e alle aziende private interessate al recupero del materiale flottante raccolto.

Il Progetto pilota

In via preliminare, l'Autorità di bacino, d'intesa con i principali soggetti interessati, ha promosso un'azione pilota, da attuarsi in tempi brevi.

Gli impegni dei soggetti interessati derivano da un Protocollo d'intesa che inquadra questa prima azione all'interno di quella del progetto generale.

I principali finanziatori del progetto pilota sono il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e l'Agenzia Interregionale per il Po.

La finalità del progetto pilota è anticipare un primo intervento di pulizia dell'alveo in una tratta significativa del pavese, in cui i fondali sono modesti e in cui sono in corso di attuazione dei progetti di sistemazione del sentiero navigabile ai fini della navigazione turistica.

Gli esiti di questo primo intervento saranno poi determinanti per la stesura del piano di intervento generale da estendersi all'intera asta navigabile del fiume.

Il progetto pilota deve altresì servire per valutare le condizioni operative degli attuali mezzi disponibili anche in tratte fluviali non sistemate alla navigazione e con bassi fondali; anche

da questo punto di vista l'esito dell'intervento può essere determinante per la scelta di nuovi mezzi e nuove attrezzature, in grado di operare efficacemente in zone di difficile accessibilità.

L'intervento serve anche a verificare le professionalità specifiche, così da fornire i primi elementi per programmare la formazione per gli operatori chiamati a svolgere gli interventi di pulizia dell'alveo.

I costi complessivi del progetto pilota sono stati stimati in 80.000,00 Euro; per l'esecuzione, che deve comunque tener conto delle condizioni idrometriche del fiume, si prevede un mese di lavoro.

Tavolo tematico: Ambiente

Sicurezza – Gestione dei sedimenti alluvionali del fiume Po

Obiettivo

Il Programma di gestione dei sedimenti, correlando l'assetto attuale dell'alveo con le principali situazioni di criticità presenti, ha l'obiettivo di esplicitare lungo l'asta fluviale gli obiettivi della manutenzione e gli interventi di carattere strutturale e non necessari al loro conseguimento.

In particolare il programma affronta il delicato tema dell'approfondimento delle quote di fondo medio dell'alveo, cui sono associati i noti fenomeni di scalzamento delle fondazioni dei manufatti idraulici, la progressiva messa fuori servizio delle opere di navigazione e di derivazione nonché i fenomeni di restringimento dell'alveo e di chiusura di numerosi rami laterali.

Contenuti

Nell'ambito del Programma generale sono stati individuati e sviluppati a livello di fattibilità gli interventi più rilevanti a livello di asta fluviale, riguardanti in particolare:

- l'immissione dei sedimenti a valle dello sbarramento di Isola Serafini necessaria per garantire la continuità del trasporto solido fra monte e valle della traversa;
- l'estrazione dei sedimenti necessaria a ripristinare un assetto morfologico a più rami laddove i depositi degli ultimi vent'anni hanno occluso rami fluviali e concentrato i deflussi delle piene più frequenti all'interno di un unico alveo;
- la correzione e in alcuni casi la dismissione di numerose opere spondali rispetto alle quali le attuali dinamiche del fiume hanno evidenziato l'inutilità o addirittura possibili effetti negativi;
- la realizzazione di alcune nuove opere spondali a difesa delle arginature maestre.
-

Attori coinvolti

La problematica è di carattere generale perché interessa l'intera asta del Po; essa pertanto vede il coinvolgimento delle Regioni e dell'Agenzia interregionale per il Po. In fase di progettazione definitiva ed esecutiva sono interessati anche i parchi, le province ed i comuni rivieraschi.

Attuazione del programma generale

Programma triennale 2007-2010

Per l'attuazione del Programma di gestione dei sedimenti è stato costituito un gruppo di progettazione misto, composto da tecnici di Autorità di bacino, Regione Lombardia, Regione Emilia Romagna ed AiPo.

Le principali attività del gruppo di progettazione riguardano:

- la programmazione operativa dei macrointerventi individuati nel Programma generale (criteri generali, priorità, costi, risorse, verifiche)
- la modalità di progettazione e realizzazione degli interventi strutturali previsti nel programma generale (fasi progettuali, gruppi di progettazione, criteri e avanzamenti)
- la modalità di progettazione e realizzazione degli interventi non strutturali previsti nel Programma generale (monitoraggio e pulizia dell'alveo inciso)

Il programma operativo del primo triennio 2007-2010 riguarda alcuni degli interventi, come specificato nella tabella seguente, dislocati in area piacentina-lodigiana.

Località	Interventi previsti nel programma 2007-2010
Mezzano Vigoleno	formazione di pennelli - dismissione scogliera - apertura canale laterale
Isolotto Maggi	dismissione scogliera -apertura canale laterale
Meandro di Isola Serafini	movimentazione di 1.500.000 m ³ (500.000 m ³ x 3 anni) dalle barre del meandro di Isola Serafini all'alveo del Po a Cremona
Cremona	abbassamento pennelli navigazione e apertura lanche: concessione

Tavolo tematico: Ambiente

“Recupero delle funzionalità ricreative e balneari del Po”

Obiettivo

Sensibilizzare cittadini, professionisti e amministratori locali fornendo indicazioni utili alla definizione di politiche di qualificazione e caratterizzazione del paesaggio fluviale, in grado di migliorare la qualità ambientale e le condizioni di fruibilità del territorio.

Individuare progetti innovativi per la riqualificazione di laghi di ex cava, diffusi in ambito golenale e da destinare ad un uso ricreativo-balneare e idee per il recupero di spiagge e lidi storici, valorizzando le potenzialità di fruizione degli ambienti fluviali

Attori coinvolti

Comuni RIVAdiPO; Arpa; Ausl; Regioni (sanità, ambiente, qualità delle acque, pianificazione del territorio); Parchi; Province (ambiente e pianificazione del territorio); Privati.

Azioni previste:

- ricostruzione del quadro normativo, analisi delle principali esperienze italiane ed estere sul recupero per finalità ricreativo- balneari di spiagge fluviali ed incontri con esperti;
- censimento, attraverso indicazione da parte delle Province, dei siti potenzialmente idonei per interventi di recupero delle condizioni di fruibilità delle aree golenali del Po;
- individuazione di siti lungo l'asta del Po per l'eventuale lancio di un concorso di progettazione per la riqualificazione di laghi di cava perifluviali da destinare ad una fruizione ricreativa-balneare e di un concorso di idee finalizzato al recupero di spiagge e lidi storici del Po;
- organizzazione di un incontro pubblico di sensibilizzazione il 13 luglio 2007, presso la sede del Parco del Po Torinese, in occasione del BIG JUMP 2007 (giornata europea per la balneabilità dei fiumi) che si terrà a Torino il successivo 15 luglio.

Recupero delle funzionalità ricreative e balneari del Po

L'incontro sulla “Balneazione” del Po, organizzato nell'ambito del Tavolo di Lavoro sulla “Valorizzazione ambientale e sicurezza del territorio”, che si è svolto il 20 ottobre 2005, ha messo in evidenza una forte esigenza espressa dai Comuni della Media Valle di riappropriazione degli spazi fluviali.

L'aumento dell'inquinamento delle acque ha contribuito all'allontanamento delle comunità locali dal fiume e alla fine di un florido turismo che dagli inizi del Novecento fino ai primi anni '70 ha animato le sponde del Po con il proliferare di numerosi lidi, chioschi e chalet dove la gente si recava nei giorni festivi per tuffarsi, prendere il sole, andare in barca o semplicemente riposarsi all'ombra dei pioppeti.

Il ritorno alla balneazione assume un valore simbolico attorno al quale aggregare l'impegno di tutti. Nella consapevolezza dell'ambizione dell'obiettivo e dell'orizzonte temporale necessariamente di lungo periodo che vi si deve associare, l'iniziativa vuole, in questa fase, sensibilizzare cittadini ed Istituzioni, contrastando il diffuso atteggiamento di rassegnazione allo status quo e favorendo un riavvicinamento al fiume da parte delle popolazioni locali, attraverso la diffusione di indicazioni utili per il recupero di quei corpi idrici superficiali perifluviali caratterizzati da una buona qualità delle acque e che, con interventi di riqualificazione, potrebbero essere destinati ad una fruizione ricreativobalneare.

Nella medesima direzione va anche il sostegno ad iniziative come il Big Jump, evento già proposto sul fiume Po nella città di Torino nel 2005 dove sarà replicato il prossimo 15 luglio. La manifestazione sarà anticipata da un momento di dibattito e riflessione sui temi

del: “recupero ecologico dei corsi d’acqua e la tutela delle acque” e “riqualificazione e fruizione dei corsi d’acqua”, previsto per venerdì 13 luglio presso la sede del Parco del Po torinese.

Tavolo tematico: Ambiente

Educazione ambientale - Progetto scuole

Obiettivo

Riavvicinare i giovani alla realtà fluviale, attraverso un approccio che promuova il fiume come risorsa e motore per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Contenuti

In un’ottica di sviluppo locale, studenti di scuole diverse approfondiscono temi legati all’ambiente fluviale attraverso la sperimentazione di attività coerenti con il piano formativo della scuola di appartenenza e tese a rafforzare le competenze in corso di apprendimento tramite l’esperienza. A seconda della specializzazione, le attività proposte si riferiscono a due ambiti principali, fortemente connessi e integrati tra loro:

- ambiente (AmbiPo)
- turismo (TurisPo).

Ogni modulo prevede una parte teorica propedeutica allo svolgimento di attività pratiche che avranno come fulcro la riqualificazione di un sito dismesso nel territorio fluviale. Ogni classe coinvolta elabora un contributo che, integrato a quello delle altre, compone il quadro d’insieme.

Per la realizzazione del progetto è fondamentale la costruzione di un rapporto sinergico con il territorio, per cui fin dalla fase di progettazione sia i programmi sia le attività sono definiti attraverso un coinvolgimento degli operatori interessati alla valorizzazione ambientale e turistica dei territori rivieraschi.

A fine progetto, per gli studenti più interessati potranno attivarsi degli stage all’interno delle strutture che hanno supportato il progetto.

Attori coinvolti

L’iniziativa si rivolge in primo luogo a studenti degli ultimi anni del ciclo di studi superiori e coinvolge operatori che a vario titolo sono interessati alle questioni legate ai territori rivieraschi. Per la creazione della rete un ruolo di mediazione rilevante può essere giocato da un soggetto come l’Università.

SxPO.net

Rete degli Istituti scolastici superiori

Nell’anno scolastico 2006-2007 il Progetto è stato avviato in via sperimentale in Provincia di Alessandria, al fine di testare una metodologia che sia applicabile e replicabile anche in altre zone del bacino, nella prospettiva di costituire nel medio-lungo periodo una rete degli istituti scolastici che comprenda l’intera asta fluviale.

Il Progetto SxPO.net, Rete di Istituti scolastici per il fiume Po, è stato ideato e coordinato dal Dipartimento di Ricerca Sociale dell’Università del Piemonte Orientale.

Le scuole aderenti al Progetto sono state otto: Istituto tecnico agrario ‘Luparia’ di Rosignano Monferrato; Istituto chimico e Liceo scientifico tecnologico ‘Sobrero’ di Casale Monferrato; Istituto alberghiero ‘Artusi’ – Casale Monferrato; Istituto d’arte ‘Jona Ottolenghi’ – Acqui Terme; Istituto tecnico per geometri ‘Leardi’ – Casale Monferrato; Istituto per i servizi commerciali e turistici ‘Leardi’ – Casale Monferrato; Istituto tecnico per geometri ‘Nervi’ – Alessandria; Istituto tecnico commerciale ‘Vinci’ – Alessandria; Istituto per i servizi commerciali ‘Vinci’ – Sez. Migliara – Alessandria.

Il Progetto è stato cofinanziato dalla Regione Piemonte, Assessorato al turismo e ha coinvolto gli enti locali e operatori come associazioni di categoria, nonché l'Istituto sperimentale per la pioppicoltura.

Per la scelta del sito oggetto delle attività degli studenti è stato fondamentale il contributo del Parco del Po e dell'Orba. L'area scelta è stata la grangia di Pobietto, che si trova nei pressi del fiume Po nella zona di Casale Monferrato.

Al fine di integrare i diversi contributi sono state ideate delle attività trasversali, comuni a tutti gli istituti aderenti: DIARIOdiPO è un "Diario di Bordo" del Progetto, in forma scritta in italiano e in una lingua comunitaria. Parte dei contributi servirà per allestire @PO, sito web del progetto. Inoltre, laddove possibile, gli interventi degli esperti sono stati organizzati per diversi istituti, così da offrire agli studenti dei momenti di scambio.

Tavolo tematico: Turismo Manifestazioni ed eventi

Obiettivo

Promuovere la Media Valle Po per rilanciare l'immagine del fiume e dei territori rivieraschi e puntare su un turismo sostenibile e di qualità.

Contenuti

Una Staffetta fluviale percorre il Po da Casale Monferrato a Mantova, rappresentando il "filo rosso", che unisce le iniziative presenti sul territorio e diffonde lungo il suo percorso, i prodotti enogastronomici tipici dei territori della Media Valle Po.

Attori coinvolti

Per la sua realizzazione sono state coinvolte le Regioni, le Province attraversate dalla staffetta, il Parco del Po e dell'Orba, i Comuni rivieraschi, il Sistema turistico delle quattro Province lombarde, l'ARNI Azienda Regionale per la Navigazione Interna, gli Enti culturali e gli operatori turistici presenti sul territorio, le Associazione delle Canottieri, oltre ai promotori di RIVAdiPO.

Quando

Il periodo ottimale per la realizzazione di questa manifestazione è tra maggio e giugno, poiché ci sono normalmente buone condizioni di navigabilità e nei comuni rivieraschi sono promossi numerosi eventi.

Caratteristiche

La staffetta fluviale percorre, nell'arco di sei week end, un tratto di fiume significativo in ogni provincia, da Casale Monferrato a Mantova.

Le tappe previste sono:

- Casale Monferrato, Isola Sant'Antonio
- Mezzana Bigli, Parpanese
- Piacenza, Caorso
- Cremona, Motta Baluffi
- Boretto, Torricella, Foce Oglio
- Revere, Mantova

Il mese del Po

Staffetta fluviale per la promozione del fiume Po

Si è conclusa la fase di progettazione, iniziata a novembre 2006. Il progetto prevede la messa in rete (attraverso la staffetta fluviale) di una serie di iniziative di vario genere (culturali, sportive, ambientali, e paesane) che costituiscono una risorsa potenziale dal punto di vista turistico per la valorizzazione dei Comuni rivieraschi.

Si prevede di utilizzare imbarcazioni di tipo diverso a seconda delle tradizioni locali e della navigabilità del fiume.

Il programma di ciascuna tappa dà lustro alle particolarità dei paesaggi attraversati e ai diversi saperi della gente del Po.

Il Progetto è molto ambizioso e coinvolge oltre alle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, enti pubblici, alcuni consorzi, numerose associazioni e privati che collaborano a vario titolo.

Il costo presunto si aggira intorno a 100.000 Euro, includendo anche un reportage video, per documentare lo svolgersi dell'evento.

Dato il carattere di “progetto pilota”, che si è inteso dare alla staffetta fluviale fin dalle sue prime battute, quest’anno si sono realizzate solo due tappe: quella pavese e quella lodigiana - piacentina, che si sono svolte nel week-end del 2-3 giugno 2007. La scelta di questi territori è stata determinata, oltrechè dal forte interesse dimostrato dagli attori locali, dalla necessità di promuovere le nuove infrastrutture turistiche di recente realizzazione.

Il prossimo anno, avendo verificato la fattibilità del Progetto e la disponibilità di altri enti a contribuire alla sua riuscita, si intende realizzare la staffetta fluviale lungo una tratta di fiume più lunga.

E’ da valutare anche la possibilità di far conoscere al grande pubblico un fiume così ricco di tradizione, percorrendolo dalla sorgente al delta.

Tavolo tematico: Turismo

Valorizzazione delle produzioni tipiche locali

Obiettivo

Valorizzare le produzioni tipiche della Media Valle Po attraverso la denominazione di origine comunale.

Contenuti

Diffondere il marchio De.Co, Denominazioni Comunale di origine, attraverso un convegno per favorire la creazione di una rete di prodotti a marchi De.Co. della Media Valle Po. Che possa agevolare lo sviluppo di mercati di nicchia locali composti da produttori che tutelano e preservano la tradizione eno-gastronomica locale.

Tempi

Il progetto prevede due fasi: 1) Realizzazione del Convegno, 2) Creazione della rete delle aziende produttrici di prodotti De.Co.

Caratteristiche

Le De.Co. Denominazioni Comunale di origine, è un’attestazione, rilasciata dal Comune, che lega la derivazione di un prodotto, o la sua produzione, al luogo storico d’origine. La certificazione attesta la provenienza del prodotto, l’ANCI ha da tempo predisposto un vademecum illustrativo ed una bozza di regolamento per l’adozione di questo strumento nei Comuni. I prodotti che possono essere iscritti nel registro De.Co. sono i prodotti alimentari spontanei e quelli derivanti da attività agricole o di allevamento, di provenienza esclusiva dal territorio comunale o da specifiche zone dello stesso. Il Comune deve, attraverso una delibera, adottare il regolamento per “la valorizzazione delle attività agro-alimentari tradizionali locali e istituzione della De.Co. – Denominazione Comunale di origine”, proposto dall’ANCI. La valorizzazione dei prodotti tipici, perseguita dal suddetto regolamento, avviene attraverso l’istituzione di un albo comunale delle produzioni agro-alimentari e di un registro che attesti l’origine del prodotto oltre la sua composizione.

A chi si rivolge

Ai cento Comuni della Media Valle Po, che vogliono promuovere le proprie eccellenze agro-alimentari attraverso il marchio De.Co.

Le De.Co. della Media Valle Po

L’iniziativa di valorizzazione delle produzioni locali nasce con l’obiettivo di caratterizzare le produzioni di nicchia che sono presenti nella media Valle Po e che, in parte, sono state

censite all'interno della pubblicazione Consulta delle Province del Po/Slow Food intitolata: la Dispensa del Po.

Si è pertanto provveduto, in occasione dell'incontro di Monticelli d'Ongina, 5 Maggio 2006, a raccogliere l'interesse dei Comuni a sostenere l'iniziativa.

In particolare, 14 Comuni hanno manifestato un grande interesse per il marchio: Senna Lodigiana (LO), Cremona, San Daniele Po (CR), Motta Baluffi (CR), Piacenza, Caorso (PC), Villanova sull'Arda (PC), Arena Po (PV), Breme (PV), Costa de' Nobili (PV), Frascarolo (PV), Sannazzaro de' Burgondi (PV), San Zenone al Po (PV), Spessa (PV), Stradella (PV) e Polesine Parmense (PR). La netta preponderanza di richieste pervenute dal territorio pavese ha portato a ritenere utile avviare un'azione pilota sul territorio.

Il Progetto è articolato in due fasi.

- I fase: Convegno

Si è pertanto promosso il coinvolgimento del Comune di Sannazzaro de' Burgondi, particolarmente sensibile alla promozione dei suoi prodotti a base di riso e della Provincia di Pavia allo scopo di sostenere l'organizzazione di un convegno di presentazione dell'iniziativa convocando esperti di certificazione e Comuni in cui l'iniziativa era stata adottata.

- II fase: creare una rete

Successivamente, si ipotizza di creare una rete tra aziende di prodotti a marchio De.Co. e di promuovere un'azione imprenditoriale che, oltre ad aiutare l'economia locale, fortifichi l'identità della Media Valle Po.

Tavolo tematico: Turismo

Atlante del patrimonio locale

Obiettivo

Il Progetto intende sostenere l'accompagnamento alla nascita di un primo nucleo ecomuseale nella Media Valle Po, come iniziativa pilota indirizzata al recupero e alla promozione della cultura e delle tradizioni legate al Po.

Contenuti

All'interno di un processo di valorizzazione del fiume, l'esperienza ecomuseale trova collocazione ideale come modalità per ritrovare e ricostruire un'identità comune del territorio.

A partire dalla memoria storica che riporta uno stretto legame tra fiume e uomo, legame espresso soprattutto nel lavoro quotidiano dell'uomo, l'ecomuseo può divenire strumentale nella ricerca e costruzione di un rinnovato rapporto con il fiume. Se da un lato l'ecomuseo può farsi collettore del patrimonio di saperi e di tradizioni legate al fiume, da recuperare come fattore identitario della comunità fluviale, dall'altro può divenire fucina di nuove opportunità per la valorizzazione socioeconomica dei territori rivieraschi. Una volta consolidata, l'esperienza ecomuseale può, inoltre, costituire un elemento del rilancio del territorio in chiave turistica.

L'ecomuseo rappresenta una strategia per la valorizzazione del territorio, uno strumento a disposizione direttamente delle comunità locali per costruire percorsi partecipati che sappiano mettere in luce le risorse materiali ed immateriali; è dunque un'occasione concreta per realizzare uno sviluppo economico sostenibile del territorio.

La creazione di una rete ecomuseale può rappresentare effettivamente un'occasione di sviluppo per il territorio di riferimento in quanto, ottenuto l'appoggio ed il sostegno delle istituzioni, può diventare:

- veicolo di promozione, tutela e riscoperta del territorio per i fruitori esterni;
- ma, soprattutto, occasione per la comunità locale di riappropriarsi del proprio patrimonio culturale e delle proprie tradizioni.

L'eterogeneità del territorio preso in considerazione (Media Valle Po) configura l'Ecomuseo del Po come un sistema di cellule dislocate lungo l'asta fluviale e il Laboratorio RIVAdiPO si presta alla sperimentazione di una di queste.

L'avvio di un percorso di realizzazione della cellula si configura, quindi, come un'opportunità per riacquisire un senso di appartenenza al territorio.

Sistema ecomuseale del fiume Po

Al fine di agevolare la realizzazione del progetto pilota, sono state prese in considerazione aree, situate comunque nella Media Valle Po, già caratterizzate dalla presenza di iniziative in questo senso.

In questo modo è stato possibile individuare i processi già avviati, ipotizzando la possibilità di fornire sostegno e supporto, attraverso un processo di valorizzazione in chiave ecomuseale.

Sono state promosse due diverse analisi:

- analisi delle principali esperienze estere di ecomuseo a carattere fluviale, che ha permesso di maturare la conoscenza sulle ragioni che hanno portato alla nascita di ecomusei del fiume, sui modelli organizzativi presenti e sugli elementi caratterizzanti l'identità del fiume, le sue storie e i suoi valori.
- analisi della progettualità legata alla valorizzazione del territorio fluviale nelle province della Media Valle Po.

L'analisi ha fatto emergere la vivacità presente sul territorio cremonese, evidenziando molte progettualità legate al recupero e alla tutela dell'identità del territorio.

Sono stati promossi contatti con l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Cremona responsabile del progetto denominato "il territorio come ecomuseo". La visita sul territorio e la collaborazione con la Provincia ha permesso di completare le linee per un progetto pilota di valorizzazione di una prima cellula del sistema ecomuseale del Po. In occasione della Fiera di Vegetalia, svoltasi a Cremona lo scorso Febbraio 2007, sono stati convocati i rappresentanti dei Comuni rivieraschi della provincia di Cremona al fine di illustrare le caratteristiche del progetto pilota e raccogliere l'interesse o le critiche da parte dei futuri interpreti dell'ecomuseo.

È stato coinvolto nel progetto anche il Gal Oglio-Po operante nella provincia perché attore di riferimento per la progettualità integrata sul territorio, nonché risorsa per lo sviluppo locale.